



Documento Programmatico di Bilancio

2024



Documento Programmatico di Bilancio

2024

Presentato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Giancarlo Giorgetti



INDICE

I.	QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA DI BILANCIO	1
I.1	Tendenze Recenti dell'economia e della finanza pubblica	1
I.2	Previsione macroeconomica a legislazione vigente	5
I.3	Aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente	7
I.4	Obiettivi programmatici e previsioni macroeconomiche	9
I.5	La politica di bilancio per il 2024	11
I.6	Evoluzione prevista del rapporto debito/PIL	13
I.7	Proiezioni del rapporto debito/PIL nel medio periodo	14
I.8	Validazione delle previsioni ufficiali da parte dell'UPB	17
II.	LE RIFORME STRUTTURALI	19
II.1	Premessa	19
II.2	Perseguire una politica di bilancio prudente e di supporto alla crescita sostenibile (CSR1)	20
II.3	Accelerare l'attuazione del PNRR, di repower-eu e dei programmi della politica di coesione (CSR2)	22
II.4	Promuovere la sostenibilità ambientale (CSR3)	23
III.	TAVOLE	27
IV.	NOTE METODOLOGICHE	47
IV.1	Breve descrizione dei modelli utilizzati	47
	Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana	47
	QUEST III - Italy	48
	Modello ITFIN	48
	MACGEM-IT - II Modello CGE per Economia Italiana	49
IV.2	Stima del prodotto potenziale, dell'output gap e dei saldi strutturali	51
IV.3	Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali	51

INDICE DELLE TABELLE

Tabella I.4-1 : Quadro macroeconomico programmatico sintetico (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)	10
Tabella III.1-1 : Ipotesi di base (0.I)	27
Tabella III.1-2 : Prospettive macroeconomiche (1.A)	27
Tabella III.1-3 : Prezzi (1.B)	28
Tabella III.1-4 : Mercato del lavoro (1.C)	28
Tabella III.1-5 : Conti settoriali (1.D)	28
Tabella III.1-6 : Quadro programmatico delle amministrazioni pubbliche articolato per sottosettore (2.A)	29
Tabella III.1-7 : Determinanti del debito pubblico (2.B)	29
Tabella III.1-8 : Amministrazioni pubbliche: previsioni di uscite e entrate a politiche invariate, articolate per le principali categorie (3)	30
Tabella III.1-9 : Amministrazioni pubbliche: obiettivi di uscita ed entrata, articolati per le principali componenti (4.A)	31
Tabella III.1-10 : Componenti da escludere dalla regola della spesa (4.B)	31
Tabella III.1-11 : Spesa pubblica per istruzione, sanità e interventi di politica occupazionale e del lavoro (4.C)	32
Tabella III.1-12 : Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni pubbliche (5.A)	33
Tabella III.1-13 Misure discrezionali adottate dalle Amministrazioni centrali (5.B)	36
Tabella III.1-14 : Raccomandazioni specifiche per il paese (6.A)	39
Tabella III.1-15 : Differenze rispetto all'ultimo programma di stabilità (7)	45
Tabella III.1-16 : Impatti del RRF sulle previsioni del Programma - Sovvenzioni (9.A)	45
Tabella III.1-17 : Impatti del RRF sulle previsioni del Programma - Prestiti (9.B)	46
Tabella III.1-18 : Stock di garanzie statali al 30 giugno 2023 (% del PIL) (10)	46

INDICE DELLE FIGURE

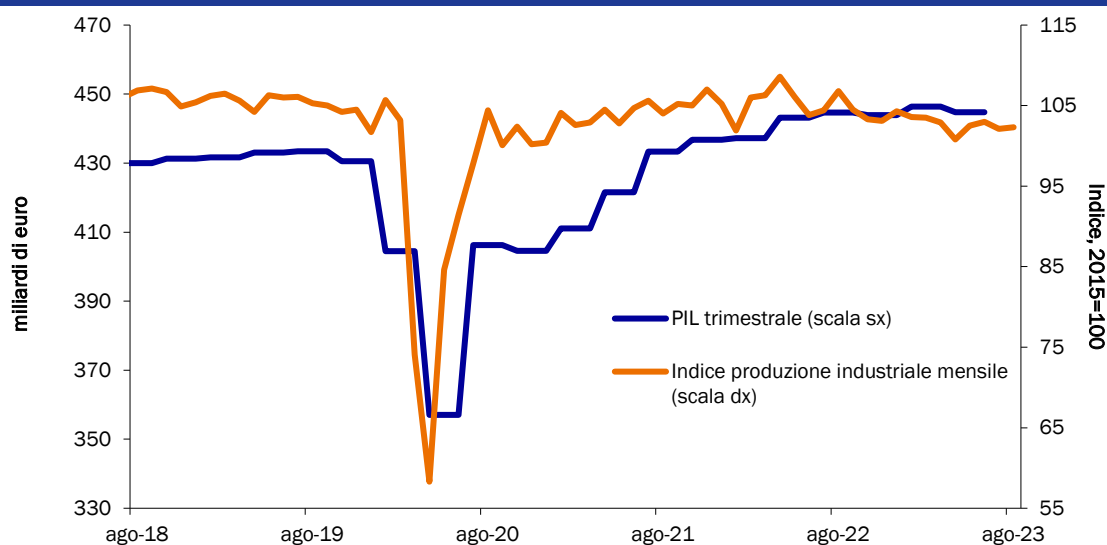
Figura I.1-1 : Prodotto interno lordo e produzione industriale	1
Figura I.1-2 : Prezzi del gas naturale 2020-2023 e prezzi a termine 2023-2026	2
Figura I.1-3 : Prezzi al consumo (indice armonizzato, variazioni percentuali a/a)	3
Figura I.1-4 : Saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti dell'Italia	4
Figura I.4-1 : Indebitamento netto della PA in Rapporto al PIL	11
Figura I.7-1 : Proiezione di medio termine del rapporto debito/PIL	17

I. QUADRO MACROECONOMICO E POLITICA DI BILANCIO

I.1 TENDENZE RECENTI DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA

Nella prima metà del 2023 l'andamento dell'economia italiana ha risentito dell'indebolimento del quadro ciclico globale. Al dato del primo trimestre, caratterizzato da un sostanzioso incremento congiunturale (+0,6 per cento), ha fatto seguito nel secondo trimestre una contrazione del prodotto interno lordo di quattro decimi. La crescita nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente si è portata a 0,3 punti percentuali. Il dato segnala una decelerazione del ritmo di crescita del PIL. Il settore dei servizi, che aveva mostrato una decisa risalita fino ai primi mesi dell'anno, ha rallentato e non è più riuscito a compensare la contrazione del comparto industriale iniziata nella seconda parte dello scorso anno. La fase di espansione della domanda interna e, in particolare, degli investimenti, si è - sia pur solo temporaneamente - arrestata.

FIGURA I.1-1 : PRODOTTO INTERNO LORDO E PRODUZIONE INDUSTRIALE

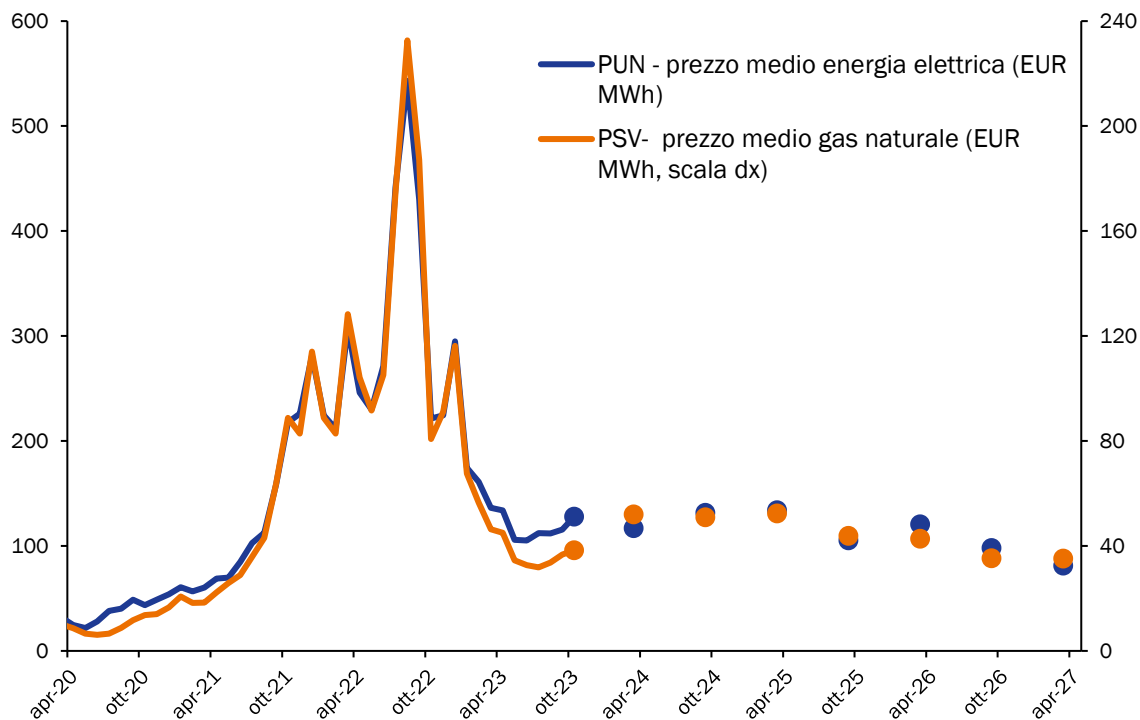


Fonte: ISTAT.

Gli indicatori congiunturali più recenti delineano uno scenario di lieve ripresa dell'attività a partire dal terzo trimestre dell'anno. Infatti, il PMI manifatturiero si sta progressivamente allontanando dai minimi di giugno e, nell'insieme del terzo trimestre, la produzione industriale è attesa in lieve recupero visto anche l'incremento di agosto. Inoltre, i consumi elettrici delle imprese energivore, così come la produzione di energia, risultano in recupero negli ultimi mesi, anche grazie alla riduzione dei prezzi dell'energia; ciò è coerente col progressivo rientro dell'inflazione e con il conseguente recupero del potere di acquisto delle famiglie. Le analisi interne, basate su modelli statistici alimentati dagli indicatori ad alta frequenza, prospettano una graduale ripresa della crescita in chiusura d'anno.

Sul fronte energetico, grazie alla riduzione dei consumi¹ e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sono state scongiurate le tensioni sul prezzo del gas naturale che si erano verificate nel 2022 durante il periodo estivo.

FIGURA I.1-2 : PREZZI DEL GAS NATURALE 2020-2023 E PREZZI A TERMINE 2023-2026



Fonte: GME - Gestore Mercati Energetici.

Nonostante la quota importata dalla Russia rappresenti oramai una piccola frazione sul totale delle importazioni di gas², gli stoccaggi si sono mantenuti su livelli elevati; il tasso di riempimento è attualmente superiore al 97 per cento.

Gli interventi di calmierazione delle bollette e delle spese energetiche, seppure in netta riduzione rispetto al 2022 in ragione della discesa dei prezzi, risultano sostanziosi nel 2023 e pari a circa 1,3 punti percentuali del PIL in termini lordi (2,8 punti percentuali nel 2022). Tali interventi hanno consentito di limitare l'impatto dei rincari sulle famiglie e sulle imprese, in particolare quelle più vulnerabili. A dispetto di ciò i consumi privati hanno comunque rallentato.

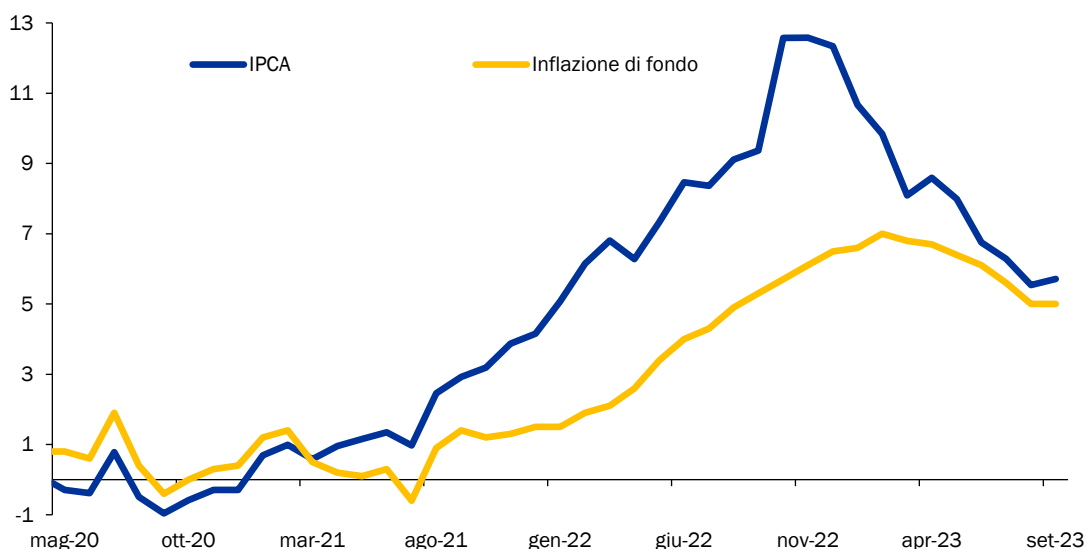
La riduzione dei corsi dei beni energetici si è riflessa sulla progressiva decelerazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che in settembre ha raggiunto il 5,7 per cento. Tale valore lievemente superiore rispetto ad agosto, riflette fattori di carattere stagionale ed è destinato a ridursi ulteriormente nei mesi finali dell'anno e, in particolare, in ottobre.

¹ I consumi nazionali di gas nei primi sette mesi dell'anno sono stati inferiori del 15,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2022.

² L'afflusso dal punto di ingresso del Tarvisio, attraverso cui passa gran parte dell'import dalla Russia, è sceso nei primi sette mesi dell'anno da 10,5 miliardi di standard metri cubi (SMC) del 2022 a 2,3 miliardi di SMC e la quota sul totale delle importazioni di gas naturale è passata dal 24 al 6 per cento. La sostituzione del gas di provenienza russa è avvenuta tramite maggiori afflussi dal gasdotto dell'Algeria e un forte incremento delle importazioni di gas liquefatto.

La componente di fondo dell'inflazione (al netto dell'energia e degli alimentari freschi), sia pure con fisiologico ritardo, ha seguito la tendenza dell'indice generale: dopo il picco raggiunto in febbraio (7,0 per cento), ha gradualmente rallentato, attestandosi al 5,0 per cento in settembre.

FIGURA I.1-3 : PREZZI AL CONSUMO (INDICE ARMONIZZATO, VARIAZIONI PERCENTUALI A/A)



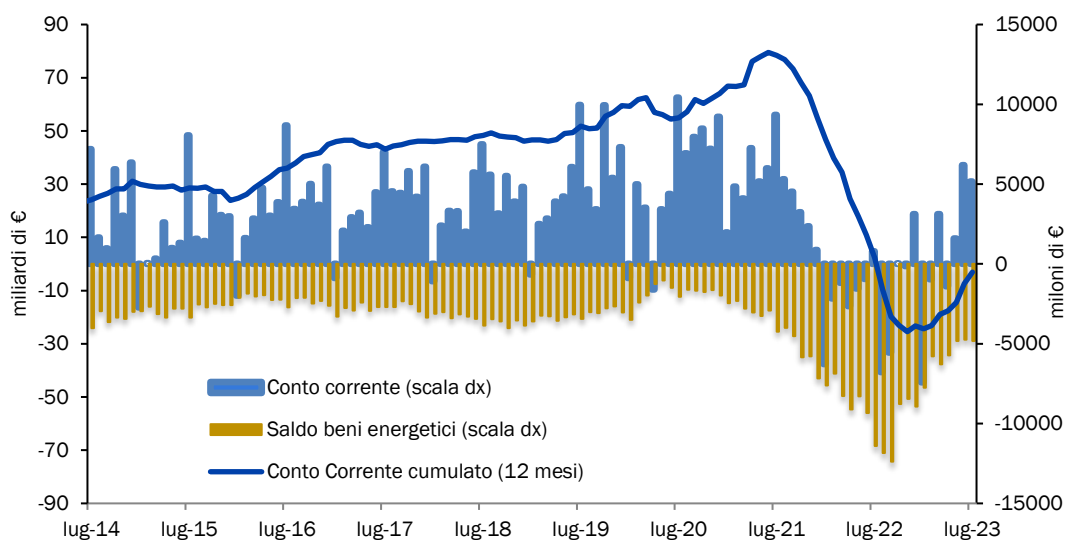
Fonte: Istat

Nonostante l'elevata inflazione e il rallentamento del ciclo economico, il mercato del lavoro è risultato particolarmente resiliente. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello storicamente basso, pari al 7,3 per cento ad agosto.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati, consolidando la scia di incrementi in corso da novembre 2022, si è portato al di sopra dei 23,5 milioni. Di conseguenza, in agosto il tasso di occupazione ha raggiunto il valore massimo in serie storica, il 61,5 per cento.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, l'effetto combinato delle politiche monetarie restrittive e dell'elevata inflazione verificatasi negli ultimi due anni sta frenando la domanda globale. Ne hanno risentito le esportazioni italiane. Dopo il forte recupero del biennio 2021-2022 (in cui hanno raggiunto un livello superiore di oltre il 10 per cento a quello pre-pandemia), nei primi due trimestri dell'anno l'export di beni e servizi si è ridotto in termini congiunturali.

Tuttavia, anche le importazioni sono diminuite per effetto del rallentamento della domanda interna. Inoltre, la decisa attenuazione delle tensioni sul mercato del gas e la flessione dei prezzi delle materie prime in confronto alla prima metà del 2022, unitamente ad un calo dei volumi, hanno dato luogo ad un marcato miglioramento del saldo commerciale. Nei primi sette mesi dell'anno la bilancia commerciale dell'Italia ha registrato un *surplus* di 16,2 miliardi, a fronte del disavanzo di poco più di 15 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso. In linea con il saldo commerciale, nei dodici mesi terminanti a luglio il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato a -3,0 miliardi, in evidente miglioramento rispetto al 2022 (-23,3 miliardi).

FIGURA I.1-4 : SALDO DEL CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI DELL'ITALIA

Fonte: Refinitiv.

Le evoluzioni interne all'area dell'euro sono, tra i fattori di livello internazionale, quelli in grado di condizionare in modo più rilevante l'economia italiana e la sua finanza pubblica. In questa fase si riscontrano dinamiche molto simili a quelle italiane. L'inflazione di fondo, in rallentamento da aprile, si è portata al 5,5 per cento in settembre. Il calo dei prezzi dell'energia e la postura restrittiva della politica monetaria sembrano quindi favorire la convergenza dell'inflazione verso i valori giudicati coerenti con la stabilità dei prezzi. La Banca centrale europea (BCE) prevede che nel 2025 il tasso di inflazione scenda ad un livello grosso modo in linea con l'obiettivo del 2 per cento.

Le politiche restrittive messe in atto dalla BCE iniziano ad avere effetti rilevanti sulle condizioni finanziarie e, di conseguenza, sulla crescita reale. Il rialzo dei tassi d'interesse-guida si sta trasferendo sui tassi passivi medi per famiglie e imprese. I volumi di credito sono in contrazione da inizio anno. In prospettiva, anche alla luce della congiuntura internazionale, il conseguente indebolimento della domanda interna potrebbe non trovare un adeguato contrappeso nel canale dell'export.

Nonostante il rallentamento dell'economia, anche nell'area dell'euro le condizioni del mercato del lavoro restano favorevoli. Il tasso di disoccupazione in agosto è sceso al 6,4 per cento, nuovo minimo storico, mentre la crescita del costo del lavoro rimane al di sotto di quella dei prezzi al consumo.

In questo quadro, l'aumento dei tassi di policy e la ristabilita calma sui mercati finanziari dopo le isolate crisi bancarie di marzo, hanno creato le condizioni perché i tassi d'interesse a lungo termine risalissero verso i valori toccati a inizio anno. Al momento, le attese dei mercati sulle future decisioni di politica monetaria sembrano convergere verso un primo taglio al tasso sui depositi della BCE - attualmente al 4 per cento - nella prossima estate.

Con riferimento ai debiti sovrani, la sostanziale stabilità degli spread tra i Paesi dell'area suggerisce che a guidare i rendimenti siano principalmente i fondamentali comuni, in primo luogo la politica monetaria.

Nel mercato dei titoli di Stato italiani fino a metà anno si è assistito a un moderato restringimento del differenziale di rendimento rispetto al *Bund* tedesco, che sulla scadenza decennale nel periodo giugno-settembre è risultato in media pari all'1,7 per cento. Più recentemente, la tendenza al rialzo della curva dei tassi a livello internazionale e dello *spread* ha portato il rendimento del BTP decennale a superare il 4,6 per cento, rispetto a una media d'anno del 4,2 per cento (laddove per il *Bund* sono rispettivamente il 2,7 e il 2,4 per cento).

Con riferimento alla finanza pubblica, i conti dei settori istituzionali dell'Istat indicano un incremento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche nel secondo trimestre, al 5,4 per cento del PIL dal 5,7 per cento del corrispondente periodo del 2022 (in termini non stagionalizzati)³. L'andamento delle entrate è stato, in ogni caso, positivo nei primi sette mesi dell'anno, con una crescita delle entrate tributarie del 7,9 per cento e di quelle contributive del 4,8 per cento.

Inoltre, secondo i dati provvisori relativi ai primi nove mesi dell'anno, il fabbisogno di cassa è salito a 102 miliardi, con un aumento di 51 miliardi rispetto ai 51 miliardi del corrispondente periodo del 2022. Nel confronto, occorre considerare che sul risultato dello scorso anno aveva inciso in maniera favorevole l'erogazione nel mese di aprile della prima rata da 10 miliardi di sovvenzioni della *Recovery and Resilience Facility*; il pagamento della terza rata ad ottobre e della quarta rata contribuiranno al miglioramento del fabbisogno.

Tra i fattori che incidono negativamente sul fabbisogno nell'anno corrente rileva in particolare l'elevato ammontare dei crediti d'imposta legati alle incentivazioni relative al settore edilizio; questo fattore impatta anche sulle proiezioni di cassa per gli anni futuri.

I.2 PREVISIONE MACROECONOMICA A LEGISLAZIONE VIGENTE

A testimonianza del forte recupero post pandemico dell'economia italiana, con il recente aggiornamento dei Conti Economici Nazionali relativi al triennio 2020-2022 l'Istat ha rivisto al rialzo la crescita del PIL reale nel 2021 al 8,3 per cento (dal precedente 7,0 per cento) e confermato il successivo 3,7 per cento per il 2022⁴. Il livello del PIL nel 2022 ne è risultato più elevato; in particolare, il PIL a prezzi correnti del 2021 è superiore di 34,7 miliardi di euro rispetto alla stima precedente.

Ciò premesso, come già indicato, nel corso del 2023 la crescita dell'attività economica ha rallentato. Nel nuovo scenario tendenziale, presentato nella Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (DEF) 2023 e confermato nel

³ Con l'eccezione degli ultimi anni, da considerare fuori dalla norma in quanto segnati dalla pandemia, dalla crisi energetica e da interventi di politica fiscale a sostegno dell'economia, il primo trimestre registra normalmente i livelli più elevati di indebitamento netto di tutto l'anno. Come menzionato nel testo, i dati trimestrali di indebitamento non sono stagionalizzati.

⁴ Conformemente alla politica di revisione statistica raccomandata dalla Commissione Europea per i Paesi membri dell'Unione Europea, il 22 settembre 2023 ISTAT ha rilasciato un aggiornamento dei Conti Economici Nazionali relativi al triennio 2020-2022, rivedendo le stime rilasciate nell'aprile scorso in ragione del recepimento di nuove fonti statistiche relative ai conti economici delle imprese. La portata della revisione è risultata eccezionale per il 2021 e situazioni analoghe si sono verificate anche in altri paesi. Con riferimento al 2022, il livello del PIL nominale non ha registrato revisioni nel tasso di crescita, risultando tuttavia più elevato rispetto a quello stimato in aprile per un valore di 37,3 miliardi. Per ulteriori dettagli si rimanda al comunicato stampa Istat (<https://www.istat.it/it/archivio/288173>).

presente Documento, la previsione di crescita del PIL reale per l'anno in corso passa allo 0,8 per cento, dall'1,0 per cento del quadro programmatico del Programma di Stabilità contenuto nel DEF. Soprattutto per via dell'effetto di trascinamento del rallentamento in corso, la revisione è più marcata nel 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. La crescita prevista resta invariata per il 2025 e nell'ultimo anno oggetto di proiezione viene rivista marginalmente al rialzo.

Nel dettaglio, acquisiti i livelli del PIL e delle componenti nella prima metà dell'anno, il profilo di crescita prospettato per l'anno in corso riflette una dinamica dell'attività solo lievemente espansiva negli ultimi due trimestri, sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'industria e dai servizi. La ripresa è attesa proseguire nei seguenti trimestri, favorita dall'impulso agli investimenti privati fornito dal PNRR e dal rientro dell'inflazione verso l'obiettivo statutario della BCE.

La revisione della stima di crescita del PIL rispetto al Programma di Stabilità è spiegata, oltre che dalla sorpresa negativa relativa al secondo trimestre del 2023, dal nuovo quadro di riferimento per le variabili esogene sottostanti la previsione e in primo luogo dal deterioramento dello scenario internazionale.

La previsione di crescita del commercio estero rilevante per l'Italia è stata rivista al ribasso per l'anno in corso, in cui si prevede una contrazione, e per il 2024. Risulta, invece, più vivace la dinamica nell'ultimo biennio di previsione.

Per quanto riguarda i prezzi energetici, il profilo tracciato dai contratti *futures* sul gas naturale TTF risulta, ad eccezione del 2023, più elevato dei livelli proiettati nel Programma di Stabilità⁵. Analogamente per i prezzi attesi del petrolio *Brent*.

Come conseguenza delle decisioni di politica monetaria della BCE, i tassi di interesse a breve termine risultano più alti per l'anno in corso e per il 2024, mentre non si registrano significative variazioni sui rendimenti a lunga scadenza.

Infine, il tasso di cambio dell'euro risulta meno competitivo rispetto ai livelli utilizzati per le previsioni del Programma di Stabilità.

Allo stesso tempo, con l'aggiornamento delle proiezioni sull'utilizzo dei fondi legati al PNRR si è proceduto a una rimodulazione della loro allocazione temporale; da ciò è scaturita una maggiore concentrazione della spesa negli anni finali del Piano. Va ribadito che, per motivi prudenziali, la previsione macroeconomica incorpora solo parzialmente gli effetti sulla crescita connessi all'attuazione del PNRR.

Quanto al dettaglio della revisione, gli investimenti - pur sostenuti dall'utilizzo dei fondi legati al PNRR - saranno nel breve termine meno dinamici di quanto previsto nel Programma di Stabilità, anche per effetto del peggioramento delle condizioni del credito e dell'aumento dei prezzi. I consumi delle famiglie sono soggetti a una revisione più contenuta e riprenderanno a crescere nella seconda parte del 2023, sostenuti da un graduale recupero del potere di acquisto grazie al rallentamento dell'inflazione. Questa è prevista scendere con decisione nel quarto trimestre di quest'anno, dal momento che i livelli dei prezzi dei beni energetici si confronteranno con quelli degli ultimi mesi del 2022, periodo in cui avevano raggiunto il loro picco. Un rallentamento meno marcato caratterizzerà l'andamento

⁵ TTF è l'acronimo del *Title Transfer Facility*, un mercato del gas virtuale gestito dalla società olandese Gasunie. Il prezzo che vi si determina è considerato il principale riferimento per il mercato europeo. Il gas scambiato sul TTF deve essere già entrato nel sistema di trasporto Gasunie e tutti gli scambi tra controparti devono essere comunicati al gestore del mercato. I *futures* sul TTF sono scambiati sul mercato telematico *Intercontinental Exchange* (ICE).

dell'inflazione *core*, a causa della persistenza dei prezzi nel settore dei servizi, che nel 2024 si attesterà al di sopra di quella complessiva.

La crescita del costo del lavoro, che risponde con ritardo alla salita dell'inflazione dati i meccanismi di aggiustamento delle retribuzioni contrattuali, è attesa al 4,0 per cento quest'anno (dal 3,1 per cento del Programma di Stabilità), per poi rallentare al 2,3 per cento nel 2024, in linea con la precedente previsione.

Le previsioni riguardanti il mercato del lavoro vengono riviste in chiave migliorativa per l'anno in corso, sia in termini di crescita degli occupati che di calo del tasso di disoccupazione, mentre dal 2024 la dinamica dell'occupazione rallenta, risentendo del più ampio rallentamento previsto per il PIL. La crescita dell'occupazione misurata in unità di lavoro standard è stata corretta al rialzo di 0,4 punti percentuali, all'1,4 per cento, nel 2023, per poi scendere allo 0,6 per cento (dal precedente 1,1 per cento) nel 2024. Il tasso di disoccupazione è previsto scendere da una media del 7,6 per cento nel 2023 fino al 7,2 per cento nel 2026.

Infine, il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti è previsto in avanzo dal 2023 al 2026, beneficiando del recupero delle ragioni di scambio.

La stima di crescita qui riportata è basata su un criterio prudenziale: lo scenario prospettato, infatti, tiene conto dei rischi connessi alle previsioni, in particolare quelli riguardanti le implicazioni che il complesso quadro geopolitico, l'orientamento delle banche centrali e il rallentamento del commercio mondiale possono esercitare sulle scelte di famiglie e imprese. Va tuttavia sottolineato che, essendo il quadro presentato a legislazione vigente, eventuali interventi di politica economica potranno rappresentare un fattore di supporto alla crescita e alla mitigazione dei rischi a cui l'economia è esposta.

I.3 AGGIORNAMENTO DEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE

L'andamento della finanza pubblica tendenziale rappresentato in questo Documento, nel tener conto del mutato contesto di riferimento, conferma quanto pubblicato nella Nota di aggiornamento del DEF 2023. La revisione al ribasso della crescita economica, di circa 2 decimi di punto percentuale nel 2023 e 5 decimi di punto percentuale nel 2024, implica una minore dinamicità nel profilo delle entrate. Si osserva inoltre che l'acquisizione di informazioni più complete e dettagliate ha portato ad un'ulteriore revisione al rialzo dei crediti di imposta relativi ai bonus edilizi. Il 22 settembre scorso l'Istat ha portato dal 2,6 al 2,8 per cento del PIL il costo degli incentivi edilizi per l'anno 2022. Allo stesso tempo si dispone di nuove valutazioni provenienti dal monitoraggio sul costo per il superbonus per il 2023 con suo un incremento pari al 1,1 per cento del PIL. Contestualmente, si rivede al rialzo, di 0,7 punti percentuali di PIL, la stima tendenziale del deficit per l'anno in corso rispetto agli obiettivi del Programma di Stabilità contenuto nel DEF; risulta evidente che in assenza della revisione dei costi del superbonus, l'obiettivo programmatico ivi stabilito per il 2023 sarebbe stato più che raggiunto.

Il gettito tributario a legislazione vigente è atteso salire nell'anno in corso fino al 29,3 per cento del PIL, per poi scendere nei tre anni successivi, fino a raggiungere il 28,3 per cento nel 2026. I contributi sociali in rapporto al PIL scenderanno al 13,1 per cento nell'anno in corso, per poi mantenersi sostanzialmente stabili su un livello medio pari al 13,6 per cento nei tre anni successivi.

L'inflazione esercita effetti rilevanti sulla spesa pubblica nell'anno in corso e nel 2024, principalmente per effetto dell'indicizzazione delle pensioni all'inflazione dell'anno precedente, misurata con l'indice dei prezzi al consumo. Il quadro macroeconomico ipotizza un rallentamento della crescita dei prezzi a partire dal 2024. Coerentemente, la spesa per prestazioni sociali basata sullo scenario a legislazione vigente aumenterà dell'5,9 per cento nel 2024 e assumerà un ritmo di crescita più contenuto, del 2,5 per cento in media all'anno, nel biennio 2025-2026; nello stesso periodo la crescita delle pensioni è del 7,3 per cento nel 2024 e successivamente si attesterà su un tasso medio del 3,0 per cento nel biennio 2025-2026. A fronte di tale andamento, le prestazioni sociali in denaro in rapporto al PIL raggiungeranno un valore massimo del 21,1 per cento nel 2024, per poi scendere al 20,7 per cento nel 2026.

Nel 2023, il livello della spesa per interessi a legislazione vigente si ridurrà rispetto al 2022 per effetto di una minore rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione pregressa, in conseguenza della progressiva riduzione del tasso di inflazione a livello nazionale e dell'area euro. Negli anni 2024-2026 seguiranno progressivi aumenti della spesa per interessi, dovuti all'incremento del costo del debito sulle nuove emissioni, mentre la componente di spesa legata ai titoli indicizzati all'inflazione continuerà a ridursi per effetto del calo dell'inflazione.

L'andamento degli investimenti pubblici risente delle nuove ipotesi relative ai flussi di spesa finanziata con sovvenzioni e prestiti RRF, rivisti al ribasso nel 2023 e in misura minore nel 2024 e maggiormente concentrati negli anni 2025 e 2026. L'effetto delle nuove ipotesi adottate implica un rapporto degli investimenti fissi lordi della PA sul PIL del 2,9 e 3,2 per cento, rispettivamente nel 2023 e 2024, e quindi del 3,4 per cento nel 2025 e 3,2 per cento nel 2026.

I contributi agli investimenti scontano anche il maggiore impatto finanziario dei bonus edilizi evidenziati dai dati di monitoraggio più recenti. In linea con i nuovi criteri contabili adottati dall'Istat a marzo, in accordo con Eurostat, il maggiore costo emerso è registrato all'interno di questa voce di spesa nel 2023, per l'intero importo. Inoltre, per il biennio successivo viene effettuata una riclassificazione dei crediti d'imposta edilizi, da crediti pagabili a non pagabili.

Date queste proiezioni, e considerata la revisione al rialzo del livello del PIL nominale nel 2021 e 2022 apportata dall'Istat e quelle apportate alle stime del conto delle amministrazioni pubbliche⁶, il saldo primario a legislazione vigente è previsto migliorare al -1,4 per cento del PIL nel 2023, dal -3,8 per cento del 2022.

Nel 2024 il saldo primario tornerebbe in avanzo, collocandosi allo 0,6 per cento del PIL, un livello superiore rispetto allo 0,4 per cento previsto in aprile. L'avanzo primario si rafforzerebbe progressivamente, raggiungendo un livello pari allo 0,9 per cento del PIL nel 2025 e quindi l'1,4 per cento del PIL nel 2026 (a fronte di un obiettivo del 2,0 per cento atteso in aprile).

La previsione di spesa per interessi in rapporto al PIL è prevista scendere al 3,8 per cento nel 2023 e quindi tornare a salire fino a raggiungere il 4,6 per cento nel 2026. In termini di rapporto sul PIL, la revisione al rialzo rispetto alle stime presenti nel Programma di Stabilità è contenuta, è pari a un decimo di punto di PIL all'anno fino al 2026; ciò a conferma del fatto che l'elevata durata media del debito pubblico italiano consente di smussare nel tempo l'impatto dei rialzi dei tassi di interesse sul costo implicito del debito, compresi quelli non previsti in sede di elaborazione del

⁶ Istat, 'Conti Economici Nazionali', 22 settembre 2023.

Programma di Stabilità. Va inoltre sottolineato che l'approccio previsivo utilizzato, basato sui rendimenti a termine calcolati dall'attuale curva dei rendimenti, produce un significativo incremento del costo di finanziamento all'emissione che potrebbe risultare ampiamente sovrastimato.

Come sintesi di tali proiezioni, l'indebitamento netto a legislazione vigente della PA è previsto ridursi al 5,2 per cento del PIL nel 2023, al 3,6 per cento nel 2024, e quindi al 3,4 per cento nel 2025 e al 3,1 per cento nel 2026.

Tali previsioni si collocano su livelli superiori rispetto agli obiettivi programmati nel Programma di Stabilità lungo l'intero orizzonte previsivo, ad eccezione del 2024, in cui la previsione a legislazione vigente si colloca lievemente al di sotto dell'obiettivo prefissato. A pesare sulla revisione concorrono, come spiegato, la revisione al rialzo della previsione di spesa per interessi, la rimodulazione della spesa finanziata dai fondi del PNRR, i maggiori costi emersi per i bonus edilizi, ai quali può essere imputata pressoché interamente la variazione, e il rallentamento della crescita economica previsto, in particolare, per l'anno in corso e per il 2024.

I.4 OBIETTIVI PROGRAMMATICI E PREVISIONI MACROECONOMICHE

La manovra di bilancio per il prossimo triennio 2024-2026 continuerà ad essere orientata a principi di prudenza, cercando il giusto equilibrio tra l'obiettivo di fornire il sostegno necessario all'economia nell'immediato attraverso misure mirate, e quello di assicurare sia il rientro del deficit al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL, sia un percorso di riduzione credibile e duraturo del rapporto debito/PIL.

In considerazione dell'elevata incertezza del quadro economico, il Governo ha deciso di richiedere con la Relazione che ha accompagnato la Nota di aggiornamento del DEF 2023 l'autorizzazione del Parlamento a fissare un nuovo sentiero programmatico per l'indebitamento netto della PA. I nuovi obiettivi programmatici di deficit in rapporto al PIL sono posti al 5,3 per cento nel 2023, 4,3 per cento nel 2024, 3,6 nel 2025 e 2,9 per cento nel 2026.

La politica economica impostata dal Governo sin dal suo insediamento è coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione europea, rivolti in primo luogo alla necessità di continuare ad attenuare in modo temporaneo e mirato gli impatti sulle famiglie e le attività economiche dell'aumento dei prezzi dei beni energetici. Nell'attuale fase di progressiva discesa e stabilizzazione dei prezzi dei beni energetici, iniziata dalla fine del 2022, e in assenza di nuovi *shock*, le misure di sostegno saranno gradualmente ritirate entro il 2024, mantenendo una politica fiscale prudente, anche alla luce della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita prevista per la fine dell'anno in corso.

I margini di bilancio rispetto alla previsione dello scenario tendenziale sono stati autorizzati dal Parlamento l'11 ottobre⁷ e sono destinati a finanziare le misure di finanza pubblica per il triennio 2024-2026 dettagliate in questo Documento.

Proseguendo lungo le linee programmatiche definite nel Programma di Stabilità di aprile, il Governo continuerà a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso

⁷ La richiesta di autorizzazione a ricorrere a maggior indebitamento è effettuata rispetto agli obiettivi di deficit fissati in aprile al 4,5 per cento nel 2023, 3,7 per cento nel 2024, 3,0 per cento nel 2025 e 2,5 per cento nel 2026.

interventi mirati. Gran parte delle risorse aggiuntive del 2024 saranno utilizzate per la riduzione e il potenziamento del taglio del cuneo fiscale, per supportare le famiglie più numerose. Il fondo per la riduzione della pressione fiscale sarà utilizzato per l'avvio della riforma del sistema fiscale. Tali misure mirano a ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi.

La riduzione del cuneo fiscale può altresì conferire ulteriore impulso al mercato del lavoro al fine di preservare e consolidare i progressi conseguiti negli ultimi anni. Inoltre, il sostegno ai redditi dei lavoratori può contribuire a limitare pressioni sui salari e i conseguenti effetti sui prezzi, pertanto mitigando le aspettative inflazionistiche sia degli operatori economici sia dei mercati finanziari. Come anticipato nel Programma di Stabilità, si gettano le fondamenta dell'ambizioso programma di medio-lungo termine del Governo, che include, in particolare, la riforma complessiva del sistema fiscale, nella quale particolare attenzione sarà data alla modifica del regime fiscale delle famiglie.

I saldi di bilancio saranno ricondotti ai valori programmatici tramite misure di controllo della spesa e riduzione del *tax-gap*. Anche grazie all'attivazione da parte del Governo di una nuova fase di revisione della spesa pubblica e alle ulteriori misure di riduzione della spesa previste nella manovra di bilancio per triennio 2024-2026, le previsioni indicano il sostanziale rispetto delle raccomandazioni fiscali ricevute per il 2024.

Grazie ai suddetti interventi, il tasso di crescita del PIL reale programmatico nel 2024 sale all'1,2 per cento, all'1,4 per cento nel 2025 e diminuisce di due decimi di punto rispetto al tendenziale, all'1,0 per cento, nel 2026.

TABELLA I.4-1 : QUADRO MACROECONOMICO PROGRAMMATICO SINTETICO (1) (VARIAZIONI PERCENTUALI, SALVO OVE NON DIVERSAMENTE INDICATO)

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	0,8	1,2	1,4	1,0
Deflatore PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,1
Deflatore consumi	7,2	5,6	2,3	2,0	2,1
PIL nominale	6,8	5,3	4,1	3,6	3,1
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,4	0,7	1,1	0,7
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,6	0,8	0,9	0,7
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,3	7,2	7,1
Bilancia partite correnti (saldo misurato sul PIL)	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA).

Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Nonostante il rallentamento della crescita economica e il peggioramento delle prospettive di bilancio, la sostenibilità della finanza pubblica rimane solida nel medio termine.

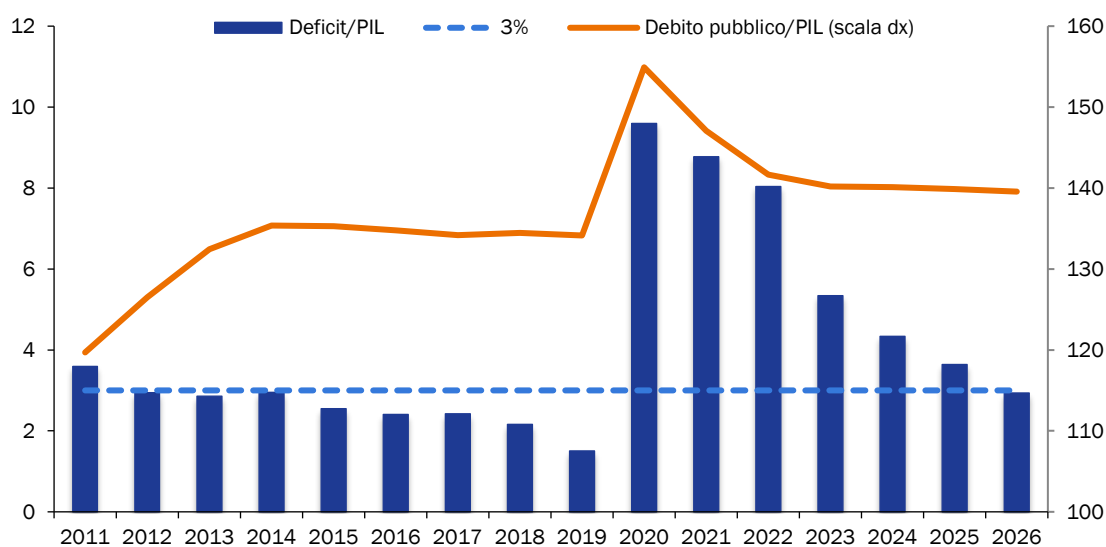
Come già chiarito, nel 2026 l'indebitamento netto sarà ricondotto entro il limite del 3 per cento previsto dal Patto di Stabilità e Crescita. Tale soglia resta il parametro europeo di riferimento per l'apertura di una procedura per deficit eccessivi a livello europeo, anche nell'ambito della prevista revisione delle regole fiscali.

Coerentemente con questo obiettivo, la politica di bilancio diventerà lievemente restrittiva nel 2026 rispetto allo scenario tendenziale, con il conseguimento di un miglioramento più sostanzioso del saldo primario in tale anno.

Nel suo insieme il quadro programmatico di finanza pubblica aggiornato appare coerente con le indicazioni fornite dalla Commissione europea per il 2024. La spesa primaria netta si colloca al di sotto del limite prefissato e il Governo presiederà con grande attenzione la spesa pubblica preservando i miglioramenti dei saldi di bilancio qui delineati. La politica di bilancio continuerà, inoltre, a sostenere gli investimenti pubblici, sempre in linea con le raccomandazioni della Commissione europea.

Si rileva, infine, che le variazioni in termini di saldo primario strutturale sono congrue e raccolgono lo spirito della proposta di riforma della *governance* economica europea, come evidenziato anche negli scenari di medio periodo del rapporto debito/PIL presenti nel paragrafo I.7.

FIGURA I.4-1 : INDEBITAMENTO NETTO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL



Fonte: Istat, Banca d'Italia. Dal 2023 previsioni dello scenario programmatico.

I.5 LA POLITICA DI BILANCIO PER IL 2024

Nel contesto di incertezza sugli scenari futuri e di rallentamento del ciclo economico globale, la politica di bilancio, in coerenza con gli obiettivi programmatici indicati nella Nota di aggiornamento al DEF 2023, sarà finalizzata a favorire la crescita dell'economia nazionale e a garantire, al contempo, la sostenibilità della finanza pubblica e l'equilibrio socioeconomico. I principali interventi sono indirizzati alla riduzione della pressione fiscale, al sostegno della genitorialità e al rafforzamento del sistema sanitario nazionale. Misure mirate al sostegno della domanda interna pongono particolare attenzione alla protezione del potere di acquisto dei lavoratori e in particolare delle famiglie con figli.

Alla manovra di finanza pubblica concorrono, oltre alle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio per il 2024-2026, quelle previste in un apposito decreto-legge che accompagna il disegno di legge di bilancio, nonché le misure contenute nei primi due schemi di decreto legislativo attuativi della delega fiscale.

Il decreto-legge contiene misure urgenti anche di natura fiscale, la regolazione di rapporti con gli enti territoriali e interventi in materia di pensioni e pubblico impiego, volte anche a contrastare gli effetti dell'inflazione già nell'anno in corso. In

ambito pensionistico è previsto, in particolare, l'anticipo al 2023 del conguaglio per la rivalutazione dei trattamenti pensionistici al tasso di inflazione dell'anno 2022, previsto a legislazione vigente al 1° gennaio 2024. Il decreto dispone altresì interventi connessi alla gestione di alcune emergenze quali la prosecuzione delle attività emergenziali relative alla crisi russo-ucraina, all'immigrazione e alla sicurezza.

La legge di bilancio per il triennio 2024-2026 permette di rafforzare il supporto all'economia innanzitutto attraverso misure in favore dei lavoratori. Vengono infatti destinate ingenti risorse (circa 9,9 miliardi) alla conferma, anche per il prossimo anno, delle misure di riduzione del cuneo fiscale mediante un esonero parziale sulla quota dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, in misura crescente al diminuire della retribuzione mensile imponibile. Tale intervento, che è stato potenziato per le donne con figli, costituisce un importante strumento per continuare a contrastare gli effetti dell'inflazione e per sostenere le famiglie con redditi medio bassi. Vengono altresì confermate per il 2024 le misure di tassazione agevolata dei premi di produttività dei lavoratori dipendenti e di esenzione per i cd. *fringe benefits*, ampliandone la finalità e differenziando il limite per chi ha figli a carico.

Diverse sono le misure in legge di bilancio mirate a sostenere le famiglie e la genitorialità. Le risorse destinate alle famiglie, in particolare quelle numerose, si incrementano di circa un 1.000 milioni nel 2024 e di 600 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, per finanziare, in particolare, misure di decontribuzione in favore delle madri lavoratrici e per potenziare strumenti di sostegno al reddito e alla conciliazione vita-lavoro già esistenti. Nel 2024 è inoltre rifinanziato il Fondo acquisti beni di prima necessità per la Carta solidale "Dedicata a te" e si integra lo stanziamento dei mutui prima casa.

Con la legge di Bilancio è altresì prorogato per il I trimestre del 2024 il contributo straordinario - crescente con il numero di componenti del nucleo familiare - in favore dei clienti domestici residenti già titolari del bonus sociale elettrico, introdotto con il decreto legge 131 del 2023, proseguendo così nella politica di graduale rimozione degli interventi contro il caro energia, limitandoli alle misure selettive in favore delle famiglie più vulnerabili.

Per quanto concerne il pubblico impiego, vengono stanziati le risorse per i rinnovi contrattuali del personale delle amministrazioni statali, con particolare attenzione ai lavoratori del settore sanitario, per i quali è inoltre previsto un incremento della tariffa oraria potenziata per il triennio 2024-2026. Per tali finalità e per il periodo 2022-2024, le risorse ammontano a 5 miliardi l'anno a partire dal 2024, di cui 2 miliardi anticipati nel 2023, al quale si aggiungono 2,5 miliardi per il comparto salute.

Nel settore della sanità si prevede l'incremento del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard di 3 miliardi per l'anno 2024, 4 miliardi per l'anno 2025 e 4,2 miliardi per il 2026 (confermando il livello della spesa sanitaria al 6,4% del PIL per gli anni 2024 e 2025) oltre a una quota di 300 milioni di euro destinati al finanziamento della sanità della regione Sicilia.

Con l'adozione dei due schemi di decreto legislativo attuativi della delega ricevuta dal Parlamento, si avvia la prima fase della riforma fiscale. Con riferimento all'anno di imposta 2024, si riduce l'imposizione del reddito delle persone fisiche a tre le aliquote (23%, 35% e 43%), si amplia fino a 8.500 euro la soglia di *no tax area* prevista per i redditi da lavoro dipendente - che viene parificata a quella già vigente

a favore dei pensionati - e si rivede la disciplina delle detrazioni fiscali (per circa 4,3 miliardi).

In favore delle imprese è confermata la sospensione, fino al 30 giugno 2024, della *Plastic Tax* e della *Sugar Tax*. Sono previste ulteriori misure, fra le quali il finanziamento dei contratti di sviluppo e della nuova Sabatini e, in particolare, interventi di sostegno agli investimenti privati per le imprese ubicate nel Mezzogiorno, che beneficeranno di un credito di imposta per l'acquisizione dei beni strumentali (per il quale sono stanziati 1,8 miliardi nel 2024). Nelle more della completa attuazione della revisione delle agevolazioni fiscali alle imprese nell'ambito della riforma fiscale, si dispone per il 2024 una maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni (quasi 1,3 miliardi).

Per il triennio 2024-2026 è prevista la riduzione del canone RAI (da 90 a 70 euro, a beneficio delle famiglie), con contestuale destinazione alla predetta società di 420 milioni di euro per interventi di ammodernamento e sviluppo infrastrutturale delle reti del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

La manovra assicura inoltre le risorse necessarie per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina e di diversi investimenti a vantaggio delle Regioni, degli enti locali, da destinare alla progettazione, e delle amministrazioni centrali.

A beneficio degli enti territoriali sono assicurate risorse per quasi 2 miliardi nel triennio di programmazione per finanziare le intese con alcune Autonomie speciali, il riequilibrio strutturale dei Comuni che hanno sottoscritto accordi per il ripiano dei disavanzi e per contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni, nonché per le aree di confine. Apposite risorse saranno destinate anche alle esigenze del Giubileo 2025.

La manovra destina inoltre risorse aggiuntive per la ricostruzione dei territori interessati dai recenti eventi alluvionali e di quelli che hanno subito danni in conseguenza degli eventi sismici degli scorsi anni.

La Legge di bilancio consente di coprire anche le esigenze per le cosiddette politiche invariate, tra le quali si segnalano, in particolare, le missioni internazionali di pace e l'operazione strade sicure.

In materia di entrate sono previsti interventi volti a razionalizzare l'uso di alcuni crediti di imposta (come il *tax credit* cinema), incrementi di aliquote su taluni prodotti nonché misure di contrasto all'evasione fiscale. A concorso della manovra sono individuate misure di revisione, razionalizzazione e rimodulazione delle spese dei ministeri e degli enti territoriali.

I.6 EVOLUZIONE PREVISTA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL

Le stime più recenti di Banca d'Italia e Istat⁸ mostrano a una riduzione del rapporto debito/PIL degli ultimi due anni. Infatti, a seguito della revisione al rialzo del PIL nominale di circa 2 punti percentuali a partire dal 2021 e delle lievi revisioni dei livelli dello *stock* di debito pubblico a partire dal 2019, il rapporto debito/PIL è ora stimato al 147,1 per cento nel 2021 e al 141,7 per cento nel 2022. Questi dati certificano l'eccezionale riduzione del rapporto nei due anni successivi al 2020, l'anno del picco al 154,9 per cento per via della pandemia, pari a oltre 13 punti percentuali.

⁸ Banca d'Italia '*Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito*' del 15 settembre 2023 e notifica; Istat, '*Conti Economici Nazionali*', 22 settembre 2023.

In linea con il piano delineato in aprile, in questo Documento il rapporto debito/PIL è previsto in ulteriore riduzione nell'anno corrente, raggiungendo il 140,2 per cento.

Nel 2024 e 2025, il rapporto debito/PIL calerà lievemente, fino al 139,9 per cento, anche grazie ad un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e all'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato. Sul rallentamento del ritmo di discesa pesano sia i diversi fattori che influenzano gli andamenti di finanza pubblica a legislazione vigente già descritti, sia l'impatto sul saldo primario del 2024 e del 2025 derivante dalla prossima manovra di finanza pubblica. Occorre fare presente che il previsto flusso di crediti di imposta relativi alle agevolazioni edilizie, in ulteriore aumento a causa della crescita dei costi emersi dal monitoraggio dei conti pubblici, contribuirà ad alzare il fabbisogno di cassa. In assenza di un tale impatto, la proiezione mostrerebbe una continua discesa del rapporto debito/PIL.

L'intonazione prudente della politica di bilancio, la gestione del debito per scadenze ed emissioni e la prosecuzione del programma di valorizzazione e dismissione degli asset pubblici contribuiranno a rafforzare la discesa del rapporto debito/PIL nel 2026, quando tale rapporto si ridurrebbe ulteriormente scendendo al 139,6 per cento, un livello inferiore rispetto all'obiettivo del 140,4 per cento indicato dal Programma di Stabilità.

La stima a consuntivo per il 2022 del rapporto debito/PIL al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM si colloca al 138,8 per cento, mentre si prevede scendere al 137,2 per cento nel 2026 alla fine dell'orizzonte di previsione.

I.7 PROIEZIONI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEL MEDIO PERIODO

In questa sezione si mostrano i risultati di uno scenario che prolunga la proiezione del rapporto debito/PIL nel medio termine oltre l'orizzonte quadriennale di previsione della Nota di aggiornamento al DEF (fino all'anno 2034); proiezioni alternative mostrano profili del rapporto debito/PIL coerenti con un percorso di consolidamento fiscale oltre l'orizzonte del 2026 e con un profilo di crescita che incorpora una valutazione dell'impatto delle riforme contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Il rapporto debito/PIL è proiettato fino al 2034, seguendo le ipotesi standard di *Debt Sustainability Analysis* (DSA) utilizzate dalla Commissione europea per la proiezione dei saldi di finanza pubblica e delle variabili macroeconomiche⁹.

Nello scenario A, fino al 2026 il contesto macroeconomico e di finanza pubblica coincide con il quadro programmatico sottostante il presente Documento; nel medio periodo, a partire dal 2027, la crescita è allineata a quella del PIL potenziale, proiettato con la metodologia 't+10' sviluppata dal *Output Gap Working Group*, mentre il tasso di inflazione converge a un valore determinato dalle aspettative di mercato, misurate sulla base delle quotazioni dei tassi *swap* sull'inflazione. Il saldo primario strutturale è pari al valore previsto per il 2026 corretto per la variazione delle entrate associate ai 'redditi proprietari' della PA (*Property Income*, PI), ottenute come da metodologia illustrata nell'*Ageing Report* della Commissione europea del 2021, e per le spese connesse all'invecchiamento (*Age Related*

⁹ Si veda il *Debt Sustainability Monitor 2022*.

Expenditures, ARE), stimate dalla Ragioneria Generale dello Stato¹⁰. Gli interessi annuali, infine, sono calcolati tramite il modello SAPE del Dipartimento del Tesoro, assumendo, come punto di partenza, la composizione e la struttura per scadenza dello *stock* di debito sottostante l'ultimo anno di previsione (2026).

Nello scenario 'continuazione aggiustamento', il quadro macroeconomico e la struttura dei tassi d'interesse coincidono con lo scenario A, mentre il rapporto deficit/PIL nominale migliora negli anni successivi al 2026, ipotizzando un aggiustamento costante del saldo primario strutturale fino al 2031 tale da garantire che l'indebitamento netto sia mantenuto sotto la soglia del 3 per cento del PIL e che la dinamica del rapporto debito/PIL sia decrescente e resiliente a *stress test* deterministici su tassi di interesse, crescita e saldo primario nei successivi dieci anni. Per conseguire gli obiettivi citati, per il periodo 2027-2031 sarebbe sufficiente un aggiustamento annuale in termini di saldo primario strutturale di 0,55 punti percentuali¹¹, sensibilmente inferiore a quello previsto nel presente Documento per il triennio 2024-2026, pari a 1,0 punto percentuale in media all'anno¹². L'ulteriore correzione fiscale nello scenario 'continuazione aggiustamento', rispetto allo scenario A, implica un effetto di retroazione sul PIL reale in linea con la metodologia della Commissione europea applicata a partire dal *Debt Sustainability Monitor* del 2020.

Si tenga presente che la valutazione in termini di crescita economica di medio periodo per gli scenari A e 'continuazione aggiustamento' deve ritenersi prudentiale, in quanto gli effetti economici del vasto programma di investimenti e riforma avviato con il PNRR non sono pienamente considerati. Infatti, in coerenza con l'approccio seguito dalla Commissione europea, non viene incluso l'impatto complessivo delle riforme strutturali sull'economia, potenzialmente molto rilevante.

Per tener conto del differenziale di crescita che si otterrebbe qualora si realizzassero gli effetti delle riforme avviate, lo scenario 'continuazione aggiustamento + riforme PNRR' combina il percorso di aggiustamento fiscale dello scenario precedentemente descritto a maggiori tassi di crescita che si otterrebbero includendo gli impatti sull'economia del programma di investimenti e riforma avviato con il PNRR. Tali impatti sono stati stimati, adottando un approccio prudentiale, tramite il modello DSGE *Quest*, in uso alla Direzione I del Dipartimento del Tesoro¹³.

¹⁰ Tali spese sono calcolate a partire dal quadro macroeconomico tendenziale sottostante il presente documento. Per i dettagli metodologici, si veda: '*Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario* - Rapporto n. 24', redatto dalla Ragioneria Generale dello Stato, disponibile su:

https://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/monitoraggio/spesa_pensionistica/.

¹¹ Tale aggiustamento risulta inferiore a quanto richiesto dalle regole europee attualmente in vigore che prevedono un aggiustamento di almeno 0,5 punti percentuali l'anno del saldo strutturale fino al raggiungimento dell'obiettivo di medio periodo.

¹² A partire dall'ultimo anno di aggiustamento e per i successivi 10 anni, si considerano i seguenti stress test deterministici: scenario di rischio finanziario, scenario di minore saldo primario strutturale e uno scenario peggiorativo del differenziale tra tasso di interesse implicito e crescita economica. Tali scenari sono costruiti in linea con la metodologia illustrata nel *Debt Sustainability Monitor* 2022.

¹³ Il Programma Nazionale di Riforma rivede nel Capitolo II le stime dell'effetto delle riforme contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Per queste ultime la valutazione è stata effettuata con riferimento agli effetti strutturali di lungo periodo. La valutazione d'impatto ha riguardato un sottoinsieme del complesso delle misure di riforma contemplate nel Piano; quelle alle quali risultava possibile associare obiettivi quantitativi misurabili e utilizzabili in canali di simulazione interni al modello DSGE *QUEST*, sviluppato dalla Commissione europea. In particolare, è stato possibile simulare

In questo scenario, il PIL reale è incrementato a partire dal 2024, ipotizzando anche che la maggiore crescita, in quanto legata a fattori strutturali, si trasferisca pienamente sul PIL potenziale. Le entrate e le uscite sono supposte invariate rispetto allo scenario A e, a partire dal 2027, il saldo primario strutturale in rapporto al PIL, in linea con lo scenario 'continuazione aggiustamento' migliora annualmente di 0,55 punti percentuali fino al 2031¹⁴. I tassi d'interesse sono supposti invariati rispetto agli scenari A e 'continuazione aggiustamento'.

La Figura seguente illustra l'evoluzione del rapporto debito/PIL nei tre scenari simulati. Nello scenario A, che non prevede correzione fiscale oltre il 2026, né una valutazione dell'impatto delle riforme, il rapporto debito/PIL cala fino al 2026, per poi rialzarsi e arrivare al 148,1 per cento nel 2034.

Nello scenario 'continuazione aggiustamento', l'ulteriore aggiustamento fiscale a partire dal 2027 produce un sentiero decrescente del rapporto debito/PIL fino al 2034, quando la previsione raggiunge il 127,5 per cento, con un saldo primario strutturale pari al 3,4 per cento del PIL e un corrispondente valore del saldo di bilancio strutturale pari a -1,9, lontano dall'obiettivo di medio periodo¹⁵. Un aggiustamento fiscale ulteriore rispetto a quello prospettato, necessario per raggiungere l'obiettivo di medio termine, risulterebbe quindi superfluo al fine di garantire la sostenibilità del debito pubblico nel medio periodo.

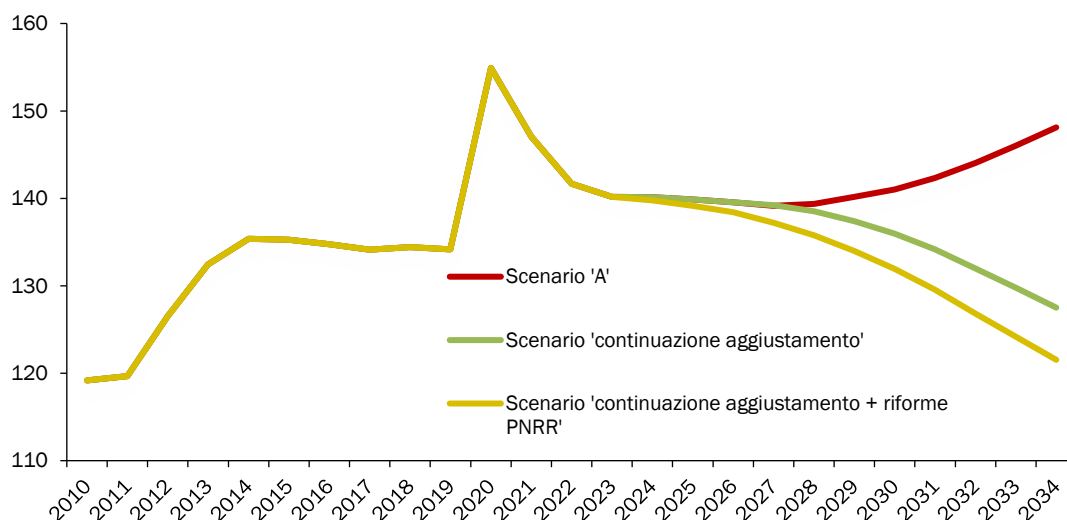
Nello scenario 'continuazione aggiustamento + riforme PNRR', la piena attuazione delle riforme, unita all'ulteriore aggiustamento fiscale, migliora il quadro macroeconomico, comportando un calo del rapporto debito/PIL, rispetto agli altri due scenari, lungo tutto l'arco della simulazione; il rapporto debito/PIL entrerebbe in un trend fortemente decrescente e raggiungerebbe quota 121,5 per cento nel 2034.

gli effetti dei seguenti ambiti di riforma: istruzione e ricerca; politiche attive del mercato del lavoro; Pubblica Amministrazione; giustizia; concorrenza e appalti.

¹⁴ Nello scenario 'continuazione aggiustamento + riforme PNRR' un aggiustamento annuale del saldo primario strutturale di 0,45 punti percentuali nel periodo 2027-2031 sarebbe sufficiente a mantenere il deficit al di sotto del 3 per cento e a garantire che la discesa del rapporto debito/PIL sia resiliente a stress test deterministici nei dieci anni successivi alla fine dell'aggiustamento fiscale.

¹⁵ Entrambe le proiezioni implicano una spesa per interessi particolarmente gravosa. In realtà, il realizzarsi dei piani di aggiustamento con ogni probabilità comporterebbe in tempi ragionevoli una graduale riduzione dei tassi legata al restringersi del differenziale di rendimento dei titoli del debito pubblico italiani rispetto a quelli della Germania.

FIGURA I.7-1 : PROIEZIONE DI MEDIO TERMINE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL



Fonte: Elaborazioni MEF.

La tendenza alla risalita del rapporto debito/PIL nello scenario A è legata principalmente a due fattori che inducono, rispettivamente, un peggioramento del saldo primario e della spesa per interessi. Da un lato, la proiezione incorpora un aumento delle spese legate all'invecchiamento della popolazione (*ageing costs*), dall'altro, le attuali proiezioni dei tassi *forward*, che rispecchiano i rendimenti di mercato, comportano un aumento del tasso implicito pagato sui titoli del debito pubblico a partire dal 2026 e per tutto l'orizzonte di proiezione.

Lo scenario 'continuazione aggiustamento' è utile a dimostrare come, nel medio periodo, il protrarsi del percorso virtuoso di aggiustamento fiscale (già prospettato per gli anni 2023-2026) anche oltre l'orizzonte di previsione del presente Documento potrà assicurare una dinamica sostenibile del rapporto debito pubblico/PIL, sebbene meno accentuata di quella dello scenario in cui si tiene anche conto dell'impatto positivo delle riforme.

I.8 VALIDAZIONE DELLE PREVISIONI UFFICIALI DA PARTE DELL'UPB

Nell'ambito dell'analisi della Nota di aggiornamento del DEF, l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) ha validato il 21 settembre scorso la previsione macroeconomica tendenziale per il 2023 e 2024, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo di intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022. Il 10 ottobre scorso l'UPB ha altresì validato la previsione programmatica.

Il presente Documento conferma le previsioni tendenziali e programmatiche già pubblicate nella Nota di aggiornamento al DEF 2023.

II. LE RIFORME STRUTTURALI

II.1 PREMESSA

Dalla pubblicazione del DEF ad oggi, l'azione di Governo si è focalizzata sull'attuazione, rimodulazione e integrazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e sulla riforma fiscale.

In particolare, le proposte di modifica al PNRR sono state rese necessarie in considerazione di diversi fattori di criticità, in larga parte di natura esogena¹⁶, e dell'approvazione del Regolamento europeo REPowerEU¹⁷, in base al quale gli Stati membri possono definire riforme e investimenti per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi, diversificando le fonti di approvvigionamento, e promuovere la transizione ecologica. Le proposte di revisione del PNRR, trasmesse alla Commissione europea lo scorso agosto, saranno finalizzate nel negoziato tuttora in corso, per poi essere approvate dal Consiglio dell'Unione europea.

A luglio, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato tre Raccomandazioni specifiche per l'Italia¹⁸ (CSR), alla luce del Programma Nazionale di Riforma, del Programma di Stabilità e delle conclusioni del Rapporto-Paese sull'Italia¹⁹ redatto dalla Commissione europea.

Le Raccomandazioni del Consiglio per l'Italia mirano a: assicurare una politica di bilancio prudente che favorisca un risanamento graduale e sostenibile nel medio termine, grazie a investimenti e riforme che aumentino la produttività, nonché ridurre le imposte sul lavoro, incrementare l'efficienza del sistema fiscale attraverso l'adozione della legge delega sulla riforma fiscale, preservando la progressività e promuovendo una maggiore equità (CSR1); garantire una *governance* efficace del PNRR e rafforzare la capacità amministrativa, al fine di una sua tempestiva attuazione, perfezionare il capitolo REPowerEU e procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione (CSR2); promuovere la transizione energetica e la diversificazione delle fonti di approvvigionamento (CSR3).

¹⁶ Quali l'inflazione elevata e le strozzature nelle catene dell'offerta. Per dettagli si vedano le Informative presenti in <https://www.politicheeuropee.gov.it/it/ministro/agenda/19-lug-23-audizione/>.

¹⁷ Per la documentazione completa, si veda:

<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/02/21/eu-recovery-plan-council-adopts-repowerEU/>

¹⁸ Le Raccomandazioni sono state formulate a maggio dalla Commissione europea e approvate a luglio dal Consiglio europeo. Per approfondimenti si veda:

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023H0901\(12\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32023H0901(12)).

¹⁹ Per approfondimenti, si veda:

https://commission.europa.eu/publications/2023-european-semester-country-specific-recommendations-commission-recommendations_en.

II.2 PERSEGUIRE UNA POLITICA DI BILANCIO PRUDENTE E DI SUPPORTO ALLA CRESCITA SOSTENIBILE (CSR1)

L'andamento moderatamente espansivo del deficit nel 2023 è dovuto, oltre che dall'aggiornamento in rialzo dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi, anche alla proroga di alcune misure, concentrate principalmente nel primo trimestre, per contenere l'impatto dei rincari dei prezzi energetici su famiglie e imprese.

Tali interventi sono coerenti con gli orientamenti della Commissione Europea, poiché le misure prorogate sono selettive e temporanee e assorbono circa la metà delle risorse che erano state allocate nel 2022. Essi si inseriscono, dunque, nel processo di graduale rimozione (*phasing-out*) raccomandato dalla Commissione²⁰.

L'aggiornamento delle previsioni nello scenario a legislazione vigente presenta un peggioramento rispetto ad aprile, per effetto di alcuni fattori che agiscono in modo diverso sui vari anni: l'aumento dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi; la più contenuta previsione di crescita economica attesa nel 2024; l'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato.

Nonostante il rallentamento della crescita economica e il peggioramento delle prospettive di bilancio, la sostenibilità della finanza pubblica rimane solida nel medio termine. Le previsioni dello scenario programmatico indicano per il 2024 il rispetto della raccomandazione ricevuta in termini di crescita. Inoltre, l'indebitamento netto è previsto tornare sotto la soglia del 3 per cento del PIL entro il 2026, grazie a un progressivo aumento dell'avanzo primario, che più che compenserà l'aumento della spesa per interessi, dovuta all'aumento dei rendimenti sui titoli di Stato.

In questo quadro, la revisione del sistema fiscale è una delle riforme chiave ed è esplicitamente richiesta nella CSR1. La legge delega di riforma fiscale, approvata lo scorso agosto²¹, si pone, tra gli altri, i seguenti obiettivi: stimolare la crescita economica e la natalità, attraverso l'aumento dell'efficienza del sistema tributario e la riduzione del carico fiscale; semplificare il sistema tributario, riducendone distorsioni e complessità; contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale, mediante il rafforzamento dell'utilizzo delle diverse banche dati a disposizione e la creazione di un sistema più efficiente e trasparente per favorire la *compliance* volontaria. La riforma, i cui principi saranno in linea con quelli della tassazione internazionale e delle raccomandazioni dell'OCSE, mira inoltre, a favorire una maggiore attrattività del sistema produttivo italiano per gli investitori nazionali ed esteri.

Tra le misure principali contenute nella delega, si prevede la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività e promuovendo l'equità orizzontale. Per stimolare l'offerta di lavoro, si prevede la riduzione dell'imposizione sui redditi delle società e degli enti (IRES) per le imprese che impiegano in investimenti, nuove assunzioni o schemi stabili di

²⁰ La Commissione Europea ha invitato a proseguire gli interventi di supporto alle attività economiche e alle famiglie, in particolare le più vulnerabili, per attenuare gli effetti della crisi energetica, iniziando, al contempo, un processo di graduale rimozione delle misure temporanee ed emergenziali per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. Tale orientamento è ribadito nella prima Raccomandazione del Consiglio all'Italia, nella quale si invita a completare l'eliminazione di tali misure quanto prima nel 2023, o al più tardi nel 2024.

²¹ Legge n. 111 del 9 agosto 2023.

partecipazione dei dipendenti agli utili una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d'imposta successivi alla sua produzione. La delega dispone, inoltre, il graduale superamento dell'IRAP²², al fine di ridurre le distorsioni e gli oneri in capo alle imprese e agli operatori economici. La delega contiene, infine, anche principi e criteri direttivi specifici per una razionalizzazione dei micro-tributi, per ridurre le complessità dell'attuale sistema e gli adempimenti a carico dei contribuenti.

In riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, anche in risposta alla CSR3, la legge delega prevede la rimodulazione della tassazione energetica, con l'obiettivo di favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e sostenere la produzione di energia elettrica da risorse rinnovabili²³.

In questi mesi, il Governo ha, inoltre, avviato una nuova fase di revisione e di contenimento della spesa. Lo scorso agosto è stato approvato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri²⁴ che disciplina: i) la ripartizione degli obiettivi per ministero; ii) i criteri per la definizione delle proposte per il loro conseguimento e per il monitoraggio delle stesse, in coerenza con la riforma del quadro di revisione della spesa pubblica prevista nel PNRR.

Come raccomandato dalla Commissione, il Governo mira ad assicurare una politica di bilancio prudente che garantisca, al contempo, investimenti e riforme per aumentare la produttività del Paese.

A tal proposito, rispetto alla trasformazione digitale del Paese, l'Italia sta avanzando a un ritmo notevole. L'attenzione sull'innovazione si è intensificata: una cospicua parte delle risorse del PNRR (il 25 per cento del totale) è stata destinata a sostenere riforme e investimenti innovativi per l'obiettivo digitale. Sono stati completati i quattro *data center*, che costituiscono il nucleo di una nuova infrastruttura *cloud*, denominata 'Polo Strategico Nazionale' (PSN), dedicata a ospitare i sistemi informativi e i dati di tutte le pubbliche amministrazioni. A completamento di tali misure, sono stati rafforzati i sistemi di Cybersecurity della PA locale e della PA centrale, mediante la definizione dell'architettura dell'ecosistema di cybersecurity nazionale. Grazie al completamento della nuova Piattaforma Digitale Nazionale Dati, sarà così garantita l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi dati delle pubbliche amministrazioni.

Il Governo ha adottato, inoltre, specifiche misure per l'accrescimento delle competenze digitali della popolazione e della forza lavoro: la 'Strategia nazionale per le competenze digitali' e l'iniziativa 'Repubblica digitale' sono tra le più rilevanti, a cui si aggiungono il 'Servizio civile digitale', il Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e il 'Piano nazionale nuove competenze'.

Si è provveduto, infine, all'avanzamento della digitalizzazione nel settore dell'istruzione e della giustizia, adottando misure sia a vantaggio delle équipes formative territoriali nelle scuole, sia per la totale dismissione degli archivi analogici giudiziari.

²² In questo processo, si darà priorità alle società di persone e alle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni. L'intervento deve comunque garantire il finanziamento del servizio sanitario nazionale ed il gettito in misura equivalente per le regioni che presentino squilibri di bilancio sanitario o siano sottoposte a piani di rientro.

²³ Per un approfondimento, si veda il paragrafo dedicato alla CSR3.

²⁴ DPCM del 7 agosto 2023 e pubblicato in GU il 18 agosto 2023.

II.3 ACCELERARE L'ATTUAZIONE DEL PNRR, DI REPOWER-EU E DEI PROGRAMMI DELLA POLITICA DI COESIONE (CSR2)

Come noto, la prima fase di attuazione del PNRR (fino al primo semestre 2022) è stata caratterizzata principalmente da interventi di natura procedurale o preliminare, che hanno garantito la realizzazione di numerosi progetti nei tempi previsti²⁵.

A partire dal secondo semestre 2022, sono aumentati i traguardi da conseguire, nonché la complessità degli interventi, derivante dall'effettiva realizzazione dei numerosi progetti previsti dal Piano (avvio dell'attuazione degli investimenti, selezione degli operatori economici, approvvigionamenti di materie prime, recruiting di personale specializzato etc.). Inoltre, la dinamica dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento delle catene dell'offerta, verificatesi nel periodo immediatamente successivo all'avvio del Piano, esacerbate dal conflitto in Ucraina, hanno inciso sui costi degli interventi e sulla capacità delle amministrazioni di avviare le gare per nuove opere.

Per ovviare a tale circostanza e scongiurare il rischio di importanti ritardi nella realizzazione degli interventi del PNRR, il c.d. decreto-legge 'Aiuti'²⁶ ha previsto un meccanismo di adeguamento delle basi di asta per consentire l'avvio delle procedure di affidamento previste dai cronoprogrammi degli interventi, tramite un Fondo per l'avvio delle opere indifferibili²⁷

Nonostante tale contributo, considerate le circostanze oggettive che potrebbero ostacolare il raggiungimento di alcuni dei traguardi concordati, il Governo ha ritenuto necessaria una revisione del Piano originario, che è stata presentata alla Commissione europea lo scorso agosto, insieme al capitolo *RepowerEU*. Tale revisione e riprogrammazione delle risorse dovrà comunque avvenire in maniera neutrale sui saldi di finanza pubblica.

In relazione alle richieste di pagamento, si segnala che il 22 settembre è stata inoltrata alla Commissione la richiesta di pagamento della quarta rata e che il raggiungimento degli obiettivi previsti al secondo semestre 2022, ha consentito di incassare, lo scorso 9 ottobre, la terza rata per 18,5 miliardi, al netto della quota di prefinanziamento.

In questi stessi mesi, in linea con quanto raccomandato dalla Commissione, il Governo ha adottato diverse riforme per rafforzare l'efficacia della politica di coesione e assicurarne la complementarità con il PNRR.

²⁵ Tra questi, la riforma del processo civile, la semplificazione della interconnessione tra le PA, i decreti attuativi per l'ammodernamento degli impianti di rifiuti sono stati approvati nei tempi previsti.

²⁶ D.L. 17 maggio 2022 n. 50, convertito con modificazioni dalla legge n. 91/2022.

²⁷ Nello specifico, l'articolo 26, comma 7, del predetto D.L. n. 50/2022 ha istituito il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, con uno stanziamento iniziale di complessivi 7.500 milioni, a cui sono stati aggiunti ulteriori 1.300 milioni, previsti dall'articolo 34 del D.L. n. 115/2022, per complessivi 8,8 miliardi dal 2022 al 2027. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 luglio 2022, sono state disciplinate le modalità di accesso al Fondo. Le risorse sono state assegnate alle stazioni appaltanti con successivi decreti del Ragioniere Generale dello Stato per l'annualità 2022 e il primo semestre 2023, interessando interventi finanziati da risorse PNRR, per opere, in relazione alle quali sono stati nominati Commissari Straordinari, e per interventi PNC.

Con il decreto-legge 'PNRR Ter'²⁸, il Governo ha ridisegnato il sistema di *governance* nazionale del PNRR e della politica di coesione. Ha provveduto infatti a: affidare le decisioni e il coordinamento negoziale con la Commissione al Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR; istituire presso la Presidenza del Consiglio una struttura di missione PNRR, con funzioni d'indirizzo, coordinamento e presidio sull'attuazione del Piano; potenziare le attività di verifica, di monitoraggio e di revisione del PNRR; inserire i rappresentanti delle parti sociali ed economiche nella Cabina di regia; istituire presso il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze l'Ispettorato Generale per il PNRR, con compiti di coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del PNRR, di controllo e rendicontazione all'Unione europea, nonché di supporto all'Autorità politica delegata e alle amministrazioni centrali e territoriali coinvolte nell'attuazione degli interventi del Piano.

La riforma stabilisce inoltre: che il Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR sia l'Autorità politica unica che rappresenti, con una visione di sistema, le scelte operate su entrambi gli strumenti di intervento; l'integrazione sinergica dei fondi della politica di coesione, europei e nazionali, e il PNRR; il coordinamento rafforzato tra Regioni e Ministeri, nell'ambito della politica di coesione; il potenziamento delle attività di verifica, di monitoraggio e di revisione del PNRR. Inoltre, sono state rafforzate le competenze del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, che è la struttura che assicura l'indirizzo strategico.

In questo modo, si intende assicurare la realizzazione di interventi strategici e qualificanti per i territori, evitando effetti di spiazzamento e rischi di sovrapposizione tra i diversi programmi di investimento.

In tale contesto, la riforma della PA rappresenta un elemento essenziale per accrescere il potenziale produttivo del Paese e per fornire un adeguato livello di servizi ai cittadini. Il decreto-legge 'PNRR ter', il decreto-legge 'PA'²⁹ e il decreto-legge 'PA Bis'³⁰ si muovono in questa direzione. In particolare, gli ultimi due, in applicazione della raccomandazione della Commissione, puntano ad accrescere il capitale umano delle amministrazioni pubbliche impegnate nell'attuazione del PNRR e, tra le altre, contengono misure per: stabilizzare il personale a tempo determinato dedicato alle valutazioni di impatto ambientale; rafforzare le strutture amministrative dei ministeri e delle agenzie; ampliare la possibilità di assumere dirigenti fuori ruolo con competenze specifiche; accelerare lo svolgimento dei concorsi pubblici, così da favorire l'assunzione di personale, soprattutto giovani, da insediare presso varie pubbliche amministrazioni.

II.4 PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE (CSR3)

In linea con quanto raccomandato dalla Commissione, il Governo intende accelerare la transizione energetica del Paese. In questa direzione si inquadrano la

²⁸ Decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito con modificazioni dalla legge n. 41/2023.

²⁹ Decreto-legge 22 aprile 2023 n. 44, convertito con modificazioni dalla legge n. 74/2023.

³⁰ Decreto-legge 22 giugno 2023 n. 75, convertito con modificazioni dalla legge n. 112/2023.

riforma fiscale e la proposta di un nuovo capitolo al PNRR denominato *REPowerEU*, presentata dal Governo alla Commissione Europea³¹.

In particolare, la legge delega della riforma fiscale prevede che: i) le aliquote di accisa e le altre forme di tassazione siano rimodulate in relazione all'impatto ambientale dei prodotti energetici su cui esse si applicano; ii) siano introdotti meccanismi di esenzione o agevolazione per favorire la produzione di energia da biomasse o altre risorse rinnovabili, nel rispetto delle normative europee; iii) siano progressivamente rimodulate o eliminate alcune delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi. In ogni caso, tali interventi saranno in linea con la revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, una volta terminato il negoziato tuttora in corso.

Il Governo ha inoltre presentato alla Commissione Europea la proposta di capitolo *RepowerEU*³² che amplifica la portata innovativa del PNRR. Esso favorisce investimenti nel campo dell'energia, della transizione verde e della sostenibilità e prevede riforme e misure per potenziare le reti, la transizione verde, l'efficientamento energetico e le filiere industriali strategiche.

Nel disegno del Governo, la dotazione finanziaria complessiva del capitolo *REPowerEU* per l'Italia consisterà in 2,76 miliardi a fondo perduto (a cui si aggiungono 161 milioni per l'aggiornamento del contributo finanziario massimo RRF). A queste andranno sommate ulteriori risorse liberate attraverso il definanziamento delle misure del PNRR ed eventualmente, dal fondo di sviluppo e coesione della programmazione 2021-2027.

Le proposte di investimento e riforme contenute nel *REPowerEU* italiano sono classificate in tre capitoli tematici dedicati a:

- le reti, che prevede: investimenti per potenziare le linee di trasmissione in alta tensione e di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e Paesi confinanti; il potenziamento di misure già avviate nell'ambito del PNRR come *Smart grid* della rete elettrica e interventi per una maggiore resilienza climatica delle reti;
- la transizione verde e l'efficientamento energetico, che prevede crediti d'imposta, contributi a fondo perduto, prestiti agevolati e strumenti analoghi ai contratti di sviluppo per: incentivare gli investimenti delle imprese nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella realizzazione di impianti di autoproduzione; migliorare le prestazioni e la sostenibilità nei settori agroalimentare e zootecnico. Sono previsti, inoltre riforme e investimenti per accrescere le competenze *green* dei lavoratori del settore privato, ma anche della PA. Alcuni degli interventi proposti vanno a rafforzare le misure sullo sviluppo di idrogeno nelle aree dimesse e la ricerca e sviluppo sull'idrogeno già avviate nell'ambito del PNRR.
- le filiere industriali strategiche, in cui si propongono investimenti per supportare la transizione ecologica in un'ottica di filiera strategica e per

³¹ Per far fronte al cambiamento di scenario a seguito della crisi ucraina, che ha avuto un impatto diretto sui presupposti su cui si basa il PNRR, le istituzioni europee hanno adottato un Regolamento (UE) 2023/435, che stabilisce gli obiettivi specifici, le fonti di finanziamento e le modalità per l'inserimento di appositi capitoli *REPowerEU* nei PNRR.

³² La presentazione del capitolo *REPowerEU* è stata contestuale alla presentazione della proposta di riprogrammazione del PNRR.

l'approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche.

Infine, tra le riforme allo studio si evidenziano: i) le norme volte alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano e alla mitigazione del rischio finanziario associato ai contratti *Power Purchase Agreements* (PPA) da fonti rinnovabili; ii) un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili; iii) la definizione di un percorso per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

III. TAVOLE

TABELLA III.1-1 : IPOTESI DI BASE (0.I)

	2022	2023	2024
Tasso di interesse a breve termine (media su anno)	n.d.	3,9	3,7
Tasso di interesse a lungo termine (media su anno)	3,0	4,3	4,4
Tasso di cambio dollaro/euro (media su anno)	1,053	1,085	1,085
Tasso di cambio effettivo nominale	-1,1	3,0	0,9
Tasso di crescita dell'economia mondiale, esclusa la UE	2,6	2,4	1,8
Tasso di crescita del PIL UE	3,4	0,5	1,0
Tasso di crescita dei mercati esteri rilevanti per l'Italia	5,5	-1,5	2,2
Tasso di crescita delle importazioni in volume, esclusa la UE	3,5	0,3	2,1
Prezzo del petrolio (Brent, USD/barile)	101,0	81,6	81,4

TABELLA III.1-2 : PROSPETTIVE MACROECONOMICHE (1.A)

	Codifica ESA	2022	2022	2023	2024	2025	2026
		Livello Milioni di euro	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
1. PIL reale	B1*g	1.767.998	3,7	0,8	1,2	1,4	1,0
di cui							
1.1. componente attribuibile all'impatto sulla crescita economica dell'insieme delle misure contenute nel DDL bilancio					0,2	0,1	-0,2
1.2 componente attribuibile all'impatto sulla crescita economica dei fondi NGEU (1)			0,1	0,4	0,9	1,1	0,5
2. PIL Potenziale		1.754.673	1,1	0,9	1,1	1,1	1,0
contributi :							
- lavoro			0,6	0,4	0,5	0,5	0,4
- capitale			0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
- produttività totale dei fattori			0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
3. PIL nominale	B1*g	1.946.479	6,8	5,3	4,1	3,6	3,1
Componenti del PIL reale							
4. Consumi privati	P.3	1.035.980	5,0	1,3	1,3	1,1	1,0
5. Spesa della P.A. e I.S.P.	P.3	323.864	0,7	0,6	-1,0	0,8	0,0
6. Investimenti fissi lordi	P.51	383.208	9,7	1,0	3,0	2,4	1,9
7. Variazione delle scorte (in % del PIL)	P.52 + P.53		-0,8	-0,3	0,1	0,0	0,0
8. Esportazioni di beni e servizi	P.6	593.721	9,9	0,7	2,4	4,3	3,5
9. Importazioni di beni e servizi	P.7	569.466	12,4	0,1	3,3	4,1	3,6
Contributi alla crescita del PIL reale							
10. Domanda interna			5,0	0,9	1,3	1,3	1,0
11. Variazione delle scorte	P.52 + P.53		-0,8	-0,3	0,1	0,0	0,0
12. Esportazioni nette	B.11		-0,5	0,2	-0,2	0,1	0,0

(1) L'impatto fa riferimento alle risorse per progetti aggiuntivi di RRF, REACT-EU, delle risorse anticipate del FSC e del Piano Nazionale Complementare. Per i dettagli sulla metodologia utilizzata si veda l'Appendice al Programma Nazionale di Riforma 2023. Le stime di crescita del PIL incorporano solo parzialmente gli effetti connessi all'attuazione del PNRR.

TABELLA III.1-3 : PREZZI (1.B)

	Codifica ESA	2022	2022	2023	2024	2025	2026
		Livello	var. %	var. %	var. %	var. %	var. %
1. Deflatore del PIL		110,1	3,0	4,5	2,9	2,1	2,1
2. Deflatore dei consumi privati		112,0	7,2	5,6	2,3	2,0	2,1
3. HICP		114,2	8,7	6,1	2,5	2,0	2,1
4. Deflatore dei consumi pubblici		115,5	4,9	1,3	0,6	0,6	-0,2
5. Deflatore degli investimenti		111,4	4,2	1,6	2,8	2,0	1,9
6. Deflatore delle esportazioni		120,1	11,0	2,5	1,8	1,5	1,5
7. Deflatore delle importazioni		130,3	21,4	-5,4	-0,2	0,7	1,5

TABELLA III.1-4 : MERCATO DEL LAVORO (1.C)

	Codifica ESA	2022	2022	2023	2024
		Livello	var. %	var. %	var. %
1. Occupati di contabilità nazionale		25.614	1,7	1,3	0,8
2. Monte ore lavorate		44.152.082	4,0	1,7	0,7
3. Tasso di disoccupazione (%)			8,1	7,6	7,3
4. Produttività del lavoro misurata dagli occupati		69.025	2,0	-0,4	0,4
5. Produttività del lavoro misurata sulle ore lavorate		40	-0,3	-0,9	0,5
6. Redditi da lavoro dipendente	D.1	787.232	6,9	5,6	3,1
7. Costo del lavoro		44.890	3,2	4,0	2,3

TABELLA III.1-5 : CONTI SETTORIALI (1.D)

	Codifica ESA	2022	2023	2024
		% PIL	% PIL	% PIL
1. Accreditamento/ Indebitamento netto con il resto del mondo	B.9	-1,0	1,3	1,6
<i>di cui:</i>				
Bilancia dei beni e servizi		-1,5	1,4	1,7
Bilancia dei redditi primari e trasferimenti		0,0	-0,7	-0,5
Conto capitale		0,5	0,5	0,4
2. Indebitamento/surplus del settore privato	B.9	7,1	6,6	5,9
3. Indebitamento/surplus delle Amministrazioni pubbliche	EDP B.9	-8,0	-5,3	-4,3
4. Discrepanza statistica				

TABELLA III.1-6 : QUADRO PROGRAMMATICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE ARTICOLATO PER SOTTOSETTORE (2.A)

	Codific a ESA	2023	2024	2025	2026
		% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Accreditamento netto(+)/indebitamento netto (B.9) per sottosettore					
1. Amministrazioni pubbliche	S.13	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9
1a. Amministrazioni centrali	S.1311	-5,5	-4,4	-3,7	-3,0
1b. Stato	S.1312				
1c. Amministrazioni locali	S.1313	0,0	0,0	0,0	0,0
1d. Enti di previdenza	S.1314	0,1	0,1	0,1	0,1
2. Spesa per interessi	EDP D.41	3,8	4,2	4,3	4,6
3. Saldo primario		-1,5	-0,2	0,7	1,6
4. Una-Tantum e altre misure temporanee		0,2	0,0	0,0	0,0
5. Tasso di crescita reale		0,8	1,2	1,4	1,0
6. Tasso di crescita potenziale (%)		0,9	1,1	1,1	1,0
<i>contributi :</i>					
- lavoro		0,4	0,5	0,5	0,4
- capitale		0,4	0,4	0,4	0,4
- produttività totale dei fattori		0,2	0,2	0,2	0,2
7. Output gap (% del PIL potenziale)		0,7	0,7	1,1	1,0
8. Componente ciclica di bilancio (% del PIL potenziale)		0,4	0,4	0,6	0,6
9. Saldo di bilancio corretto per il ciclo (% del PIL potenziale)		-5,7	-4,7	-4,2	-3,5
10. Avanzo primario corretto per il ciclo (% del PIL potenziale)		-1,9	-0,6	0,1	1,1
11. Saldo di bilancio corretto per il ciclo al netto delle una tantum (% del PIL potenziale)		-5,9	-4,8	-4,3	-3,5

N.B: Le stime del saldo strutturale di bilancio sostituiscono quelle riportate nella NADEF a pag. 84 nella "Tavola III.6 - Deviazioni significative". Si precisa che il numero della pagina si riferisce al documento così come deliberato dal Consiglio dei Ministri il giorno 27 settembre 2023. La modifica segnalata è da ritenersi mero refuso e non comporta revisioni nelle stime.

TABELLA III.1-7 : DETERMINANTI DEL DEBITO PUBBLICO (2.B)

	Codifica ESA	2023	2024	2025	2026
		% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
1. Livello		140,2	140,1	139,9	139,6
2. Variazioni del debito lordo		-1,5	-0,1	-0,2	-0,3
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico					
3. Avanzo primario		1,5	0,2	-0,7	-1,6
4. Interessi	EDP D.41	3,8	4,2	4,3	4,6
5. Effetto Stock-flow		0,4	1,2	1,0	1,0
<i>di cui:</i>					
- Differenza tra cassa e competenza		-0,3	1,2		
- Accumulazione netta di asset finanziari		0,4	0,2		
<i>di cui:</i>					
- Introiti da privatizzazioni		0,0	-0,1		
- Effetti di valutazione del debito e altro		0,3	-0,3		
p.m.: Tasso di interesse implicito sul Debito		2,8%	3,1%		
Altri fattori rilevanti					
6. Asset finanziari liquidi					
7. Debito finanziario netto					
8. Ammortamento del debito (titoli esistenti) dalla fine dell'anno precedente					
9. Percentuale del debito denominato in valuta estera					
10. Maturity media					

TABELLA III.1-8 : AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: PREVISIONI DI USCITE E ENTRATE A POLITICHE INVARIATE, ARTICOLATE PER LE PRINCIPALI CATEGORIE (3)

	Codifica		
	ESA	2023	2024
Amministrazioni pubbliche (S13)			
		% PIL	% PIL
1. Entrate totali a politiche invariate	TR	47,8	47,0
di cui			
1.1. Imposte sulla produzione e sulle importazioni	D.2	14,2	14,3
1.2. Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc	D.5	15,1	14,3
1.3. Entrate in conto capitale	D.91	0,1	0,1
1.4. Contributi sociali	D.61	13,1	13,6
1.5. Redditi patrimoniali	D.4	0,7	0,6
1.6. Altre entrate		4,7	4,1
<i>p.m.: Pressione fiscale (D.2+D.5+D.61+D.91-D.995)</i>		42,5	42,3
2. Uscite totali a politiche invariate	TE	53,0	50,6
di cui			
2.1. Redditi da lavoro dipendente	D.1	9,2	8,8
2.2. Consumi intermedi	P.2	5,9	5,8
2.3. Prestazioni sociali	D.62,D.63	23,1	23,3
<i>di cui sussidi di disoccupazione</i>		0,7	0,7
2.4. Spesa per interessi	EDP D.41	3,8	4,2
2.5. Sussidi	D.3	2,4	1,8
2.6. Investimenti fissi lordi	P.51	2,9	3,2
2.7. Trasferimenti in conto capitale	D.9	3,4	1,3
2.8. Altre uscite		2,3	2,3

TABELLA III.1-9 : AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE: OBIETTIVI DI USCITA ED ENTRATA, ARTICOLATI PER LE PRINCIPALI COMPONENTI (4.A)

	Codifica ESA	2023	2024
Amministrazioni pubbliche (S13)		% PIL	% PIL
1. Entrate totali - obiettivo	TR	47,9	46,4
di cui			
1.1. Imposte sulla produzione e sulle importazioni	D.2	14,2	14,3
1.2. Entrate correnti su reddito, patrimonio, ecc	D.5	15,1	14,3
1.3. Entrate in conto capitale	D.91	0,1	0,1
1.4. Contributi sociali	D.61	13,2	13,0
1.5. Redditi patrimoniali	D.4	0,7	0,6
1.6. Altre entrate		4,7	4,1
<i>p.m.: Pressione fiscale (D.2+D.5+D.61+D.91-D.995)</i>		42,5	41,6
2. Uscite totali - obiettivo	TE	53,3	50,7
di cui			
2.1. Redditi da lavoro dipendente	D.1	9,3	9,0
2.2. Consumi intermedi	P.2	5,8	5,8
2.3. Prestazioni sociali	D.62, D.63	23,2	23,3
<i>di cui sussidi di disoccupazione</i>		0,7	0,7
2.4. Spesa per interessi	EDP D.41	3,8	4,2
2.5. Sussidi	D.3	2,5	1,8
2.6. Investimenti fissi lordi	P.51	2,9	3,2
2.7. Trasferimenti in conto capitale	D.9	3,4	1,4
2.8. Altre uscite		2,3	2,1

TABELLA III.1-10 : COMPONENTI DA ESCLUDERE DALLA REGOLA DELLA SPESA (4.B)

	Codice ESA	2022	2022	2023	2024
		Livello	% PIL	% PIL	% PIL
1. Spese per programmi UE pienamente coperte da fondi UE		17.481,0	0,9	1,3	0,7
1.a di cui spese per investimento interamente coperte da Fondi UE		2.697,0	0,1	0,3	0,3
2. Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione*		-1.463,0	-0,1	-0,2	-0,2
3. Effetti delle misure di entrata discrezionali		-18.481,0	-0,9	0,2	-0,7
4. Incrementi di entrata già individuati per legge		0,0	0,0	0,0	0,0

*Calcolata in base all'unemployment gap

TABELLA III.1-11 : SPESA PUBBLICA PER ISTRUZIONE, SANITÀ E INTERVENTI DI POLITICA OCCUPAZIONALE E DEL LAVORO (4.C)

Voce di spesa	Informazioni disponibili
Istruzione	La spesa per istruzione in rapporto al PIL si attesta in media sul 3,8% nel quinquennio 2019-2023 (3,8% nel 2022). Per le dinamiche di medio-lungo periodo, si rinvia alle più recenti previsioni elaborate sulla base dello scenario Baseline in ambito europeo (<i>Economic Policy Committee - Working Group on Ageing Populations, EPC-WGA</i>). ¹ .
Sanità	La spesa sanitaria in rapporto al PIL si attesta in media sul 6,8% nel quinquennio 2019-2023 (6,7% nel 2022). Per le dinamiche di medio lungo periodo, si rinvia alle più recenti previsioni elaborate sulla base dello scenario Baseline in ambito europeo (<i>Economic Policy Committee - Working Group on Ageing Populations EPC-WGA</i>). ¹ .
Interventi di politica occupazionale e del lavoro ²	La spesa per le politiche del lavoro ha registrato un forte incremento nel 2020 passando da 27 miliardi di euro del 2019 a 49 miliardi di euro, corrispondente al 2,99% del Pil. Tale crescita è attribuibile quasi interamente al contributo delle politiche passive, corrispondenti al 2,74% del Pil e, in misura più contenuta, al contributo delle politiche attive, pari nello stesso anno allo 0,25% del Pil. Nel 2021, in un contesto di ripresa che registra ancora la presenza di numerosi interventi introdotti per fronteggiare la crisi del 2020, sulla base dei dati attualmente disponibili si rileva una diminuzione della spesa complessiva sostenuta per le politiche del lavoro. A fronte di un calo delle misure di supporto, che passano nel periodo 2020-2021 da 2,74% a 1,70% del Pil, si riscontra una crescita delle misure più consistenti relative alle politiche attive, riconducibile ai maggiori aggregati, in particolare gli Incentivi all'assunzione, che passano dallo 0,09% allo 0,28% del Pil. Nel 2021 le misure più significative in termini di spesa per le politiche attive sono costituite dall'intervento denominato Decontribuzione Sud, pari a 2 miliardi 295 milioni di euro (a fronte di un contributo di 336 milioni del 2020) e dall'Apprendistato, rappresentato da una cifra pari a 2 miliardi 538 milioni, che comprende anche gli incentivi per le trasformazioni a tempo indeterminato. Attualmente gli elementi a nostra disposizione non sono sufficienti a prevedere una quantificazione puntuale della spesa negli anni successivi. Tuttavia le rendicontazioni attualmente disponibili per il 2022 relative agli Incentivi all'assunzione - che rappresentano un aggregato significativo delle politiche attive - indicano un ampliamento delle risorse rispetto all'anno precedente; in particolare ha ricevuto ulteriori finanziamenti l'agevolazione istituita dall'articolo 7 del D.L. 104/2020 -Incentivo assunzione SPA e Turismo- passando nel biennio 2021-22 da 6,7 milioni a 48 milioni di euro, quelle istituite dalla Legge n. 205/2017 e Legge n.178/2020 per l'assunzione di giovani (da 745 milioni a 1 miliardo circa) nonché gli Incentivi rivolti alle donne (da 137 milioni a 302 milioni). Nello stesso periodo mostrano una crescita sia l'Apprendistato (con una spesa pari a 2 miliardi 800 milioni) che la misura denominata Decontribuzione Sud (3 miliardi 272 milioni).

¹ Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato (2023), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio sanitario. Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati a giugno 2023 - Rapporto n. 24.

² La spesa per interventi di politica occupazionale e del lavoro include la spesa per le politiche attive e per servizi di orientamento e assistenza individualizzata nella ricerca del lavoro.
Fonte: Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

TABELLA III.1-12 : MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (5.A)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/ Spese	2023 % PIL	2024 % PIL	2025 % PIL	2026 % PIL
Immigrazione e sicurezza	<p>Motivazione: Sicurezza del territorio e gestione dei flussi migratori.</p> <p>Contenuto delle misure: Finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei comuni interessati nonché in favore dei minori non accompagnati. Proroga dell'operazione "Strade sicure"</p>	varie, principalmente D.632	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM	S	-0,001	-0,014	0,002	0,000
Interventi a livello locale	<p>Motivazione: Interventi per il sostegno della finanza pubblica locale e del trasporto pubblico.</p> <p>Contenuto delle misure: Disposizioni per il sostegno finanziario degli enti locali, anche volte a garantire la continuità dei servizi erogati; stanziamento risorse per il trasporto pubblico locale e per il Giubileo 2025; ulteriori misure.</p>	Varie, principalmente P.2 D.3	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM / successivi atti amministrativi	S	-0,046	0,006	0,002	0,006
Interventi per calamità naturali	<p>Motivazione: Sostegno ai territori colpiti dalle calamità naturali.</p> <p>Contenuto delle misure: Finanziamento del Fondo per esigenze calamità naturali; misure a ristoro dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali e sismici.</p>	P.51	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM / successivi atti amministrativi	S	0,000	-0,016	-0,004	0,003
Misure di riduzione del cuneo fiscale	<p>Motivazione: Tutela del potere di acquisto, in particolare dei redditi bassi, e contrasto agli effetti dell'inflazione.</p> <p>Contenuto delle misure: Esonero anche per il 2024 sulla quota dei contributi previdenziali a carico del lavoratore, in misura crescente al diminuire della retribuzione mensile imponibile. Proroga per il 2024 della tassazione agevolata dei premi di produttività; proroga e potenziamento delle misure fiscali per il welfare aziendale (c.d. fringe benefits) dei lavoratori dipendenti.</p>	D.5 D.61	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM	E	0,000	-0,491	0,476	0,015
Misure di sostegno agli investimenti pubblici	<p>Motivazione: Nuove risorse a livello centrale e locale per gli investimenti pubblici e finanziamento di investimenti strategici.</p> <p>Contenuto delle misure: Rifiinanziamento dei fondi per gli investimenti dello Stato e degli Enti Territoriali. Potenziamento degli investimenti pubblici.</p>	P.51	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	S	-0,005	-0,035	-0,014	-0,030
Misure in materia pensionistica	<p>Motivazione: Sostegno ai pensionati nel contrasto all'inflazione.</p> <p>Contenuto delle misure: Conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024 e altre misure in materia pensionistica.</p>	D.5 (E) / D.62 (S)	Efficacia immediata	E/S	-0,072	0,127	-0,068	0,000

TABELLA III.1-12 : MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (5.A)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/ Spese	2023	2024	2025	2026
					% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Misure per contrastare il caro energia	<p>Motivazione: Contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi energetici in favore delle famiglie in condizioni di disagio economico.</p> <p>Contenuto delle misure: Proroga per il I trimestre del 2024 del contributo straordinario, crescente con il numero di componenti del nucleo familiare, per i clienti domestici residenti già titolari del bonus sociale elettrico .</p>	D.632	Efficacia immediata	S	0,000	-0,009	0,009	0,000
Misure per fronteggiare la crisi ucraina	<p>Motivazione: Prosecuzione delle attività emergenziali connesse alla crisi ucraina.</p> <p>Contenuto delle misure: Partecipazione dell'Italia al programma della BEI a supporto dell'Ucraina; rifinanziamento della <i>European Peace Facility</i>; rifinanziamento Fondo per le attività connesse alla protezione temporanea delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina.</p>	P.2 / D.7	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM	S	-0,009	-0,015	0,012	0,000
Politiche invariate e ministeri	<p>Motivazione: Garantire la continuità di interventi la cui decisione di finanziamento è annualmente riproposta.</p> <p>Contenuto delle misure: Include, tra gli altri, il rifinanziamento delle missioni internazionali, del fondo per il finanziamento di provvedimenti legislativi ed altre risorse stanziato nel bilancio dello Stato per politiche di settore di ciascun Ministero.</p>	varie, principale D.1 e P.2	Efficacia immediata	E/S	0,000	-0,094	0,041	0,018
Politiche per la famiglia	<p>Motivazione: Sostegno alle famiglie e alla natalità.</p> <p>Contenuto delle misure: Rafforzamento delle misure di decontribuzione in favore delle madri lavoratrici. Potenziamento degli strumenti di sostegno al reddito e alla conciliazione vita-lavoro già esistenti. Rifinanziamento nel 2024 del Fondo acquisti beni di prima necessità per la Carta solidale "Dedicata a te" e integrazione del Fondo di garanzia prima casa. Altre misure, fra cui la riduzione del canone RAI, la proroga del bonus trasporti e l'incremento della dotazione del Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità.</p>	varie, principale D.5 (E) e D.62 (S)	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	E/S	0,015	-0,095	0,033	-0,004
Pubblico impiego	<p>Motivazione: Rinnovo dei contratti.</p> <p>Contenuto delle misure: Risorse finalizzate al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici relativo al triennio 2022-2024.</p>	Varie: principale D.61 (E) / D.5 (E) e D.1 (S)	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	E/S	-0,051	-0,021	-0,044	0,004

TABELLA III.1-12 : MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (5.A)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/ Spese	2023 % PIL	2024 % PIL	2025 % PIL	2026 % PIL
Revisione e rimodulazione della spesa	Motivazione: Razionalizzazione e revisione della spesa delle amministrazioni pubbliche. Contenuto delle misure: Misure di revisione e rimodulazione della spesa pubblica. a) Misure di razionalizzazione, efficientamento e riduzione delle spese correnti in relazione alla loro efficacia o priorità. b) Rimodulazione delle spese in conto capitale in base alle priorità e alla tempistica dei trasferimenti a vari enti commisurate allo stato di avanzamento dei lavori, mantenendo comunque invariato il totale complessivo delle risorse destinate agli interventi.	Varie: P.2 / D.92 / D.7 / P.51g / D.3	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	S	0,022	0,088	0,067	0,306
Riforma fiscale	Motivazione: Sostegno ai contribuenti e riduzione della pressione fiscale. Contenuto delle misure: Attuazione della prima fase della Riforma fiscale. Con riferimento all'anno di imposta 2024, revisione e graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni.	D.5 (E), D.7 (S)	Efficacia immediata / successivi atti normativi	E/S	0,000	-0,200	-0,017	0,095
Sanità	Motivazione: Sostegno in favore del personale sanitario. Contenuto delle misure: Risorse a favore del personale sanitario, in particolare presso i servizi di emergenza e rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale.	Varie: principale D.1 / P.2 e D.632	Efficacia immediata	S	0,000	-0,080	-0,033	-0,001
Sostegno alle imprese	Motivazione: Sostegno alle imprese per supportare il consolidamento della ripresa economica. Contenuto delle misure: Sospensione fino al primo luglio 2024 della Plastic Tax e della Sugar Tax. Credito d'imposta per il 2024 per gli investimenti nel Mezzogiorno; altre misure di sostegno all'attività delle imprese.	Varie: principale D.2 (E) e D.9 (S)	Efficacia immediata	E/S	-0,004	-0,103	0,107	-0,001
Altro entrate / coperture		varie	Efficacia immediata	E	0,000	0,070	0,232	-0,051
Altro entrate / interventi		varie	Efficacia immediata	S	0,000	-0,005	0,004	-0,012
Altro spese / coperture		varie	Efficacia immediata	E	0,007	0,330	-0,270	0,029
Altro spese / interventi		varie	Efficacia immediata	S	-0,013	-0,027	-0,006	0,001
TOTALE					-0,157	-0,583	0,529	0,379

TABELLA III.1-13 MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (5.B)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/	2023	2024	2025	2026
					% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Immigrazione e sicurezza	<p>Motivazione: Sicurezza del territorio e gestione dei flussi migratori.</p> <p>Contenuto delle misure: Finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei comuni interessati nonché in favore dei minori non accompagnati. Proroga dell'operazione "Strade sicure"</p>	varie, principalmente D.632	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM	S	-0,001	-0,017	0,005	0,000
Interventi per calamità naturali	<p>Motivazione: Sostegno ai territori colpiti dalle calamità naturali.</p> <p>Contenuto delle misure: Finanziamento del Fondo per esigenze calamità naturali; misure a ristoro dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali e sismici.</p>	P.51	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM / successivi atti amministrativi	S	0,000	-0,016	-0,004	0,003
Misure di riduzione del cuneo fiscale	<p>Motivazione: Tutela del potere di acquisto, in particolare dei redditi bassi, e contrasto agli effetti dell'inflazione.</p> <p>Contenuto delle misure: Esonero anche per il 2024 sulla quota dei contributi previdenziali a carico del lavoratore, in misura crescente al diminuire della retribuzione mensile imponibile. Proroga per il 2024 della tassazione agevolata dei premi di produttività; proroga e potenziamento delle misure fiscali per il welfare aziendale (c.d. fringe benefits) dei lavoratori dipendenti.</p>	D.5 D.61	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM	E	0,000	0,142	-0,142	0,000
Misure di sostegno agli investimenti pubblici	<p>Motivazione: Nuove risorse a livello centrale e locale per gli investimenti pubblici e finanziamento di investimenti strategici.</p> <p>Contenuto delle misure: Rifinanziamento dei fondi per gli investimenti dello Stato e degli Enti Territoriali. Potenziamento degli investimenti pubblici.</p>	P.51	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	S	0,000	-0,037	-0,012	-0,029
Misure in materia pensionistica	<p>Motivazione: Sostegno ai pensionati nel contrasto all'inflazione</p> <p>Contenuto delle misure: Conguaglio anticipato dell'adeguamento Istat per i trattamenti pensionistici previsto per l'anno 2024 e altre misure in materia pensionistica.</p>	D.5 (E) / D.62 (S)	Efficacia immediata	E/S	0,028	-0,049	0,026	0,000
Misure per contrastare il caro energia	<p>Motivazione: Contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi energetici in favore delle famiglie in condizioni di disagio economico.</p> <p>Contenuto delle misure: Proroga per il I trimestre del 2024 del contributo straordinario, crescente con il numero di componenti del nucleo familiare, per i clienti domestici residenti già titolari del bonus sociale elettrico.</p>	D.632	Efficacia immediata	S	0,000	-0,009	0,009	0,000

TABELLA III.1-13 MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (5.B)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/ %	2023	2024	2025	2026
					% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Misure per fronteggiare la crisi ucraina	<p>Motivazione: Prosecuzione delle attività emergenziali connesse alla crisi ucraina.</p> <p>Contenuto delle misure: Partecipazione dell'Italia al programma della BEI a supporto dell'Ucraina; rifinanziamento della <i>European Peace Facility</i>; rifinanziamento Fondo per le attività connesse alla protezione temporanea delle persone in fuga dalla guerra in Ucraina.</p>	P.2 / D.7	Efficacia immediata / da ripartire tramite DM	S	-0,009	-0,015	0,012	0,000
Politiche invariate e ministeri	<p>Motivazione: Garantire la continuità di interventi la cui decisione di finanziamento è annualmente riproposta.</p> <p>Contenuto delle misure: Include, tra gli altri, il rifinanziamento delle missioni internazionali, del fondo per il finanziamento di provvedimenti legislativi ed altre risorse stanziare nel bilancio dello Stato per politiche di settore di ciascun Ministero.</p>	varie, principalmente D.1 e P.2	Efficacia immediata	E/S	0,000	-0,104	0,051	0,018
Politiche per la famiglia	<p>Motivazione: Sostegno alle famiglie e alla natalità.</p> <p>Contenuto delle misure: Rafforzamento delle misure di decontribuzione in favore delle madri lavoratrici. Potenziamento degli strumenti di sostegno al reddito e alla conciliazione vita-lavoro già esistenti. Rifinanziamento nel 2024 del Fondo acquisti beni di prima necessità per la Carta solidale "Dedicata a te" e integrazione del Fondo di garanzia prima casa. Altre misure, fra cui la riduzione del canone RAI, la proroga del bonus trasporti e l'incremento della dotazione del Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità.</p>	varie, principalmente D.5 (E) e D.62 (S)	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	E/S	0,017	-0,022	-0,014	-0,003
Pubblico impiego	<p>Motivazione: Rinnovo dei contratti.</p> <p>Contenuto delle misure: Risorse finalizzate al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici relativo al triennio 2022-2024.</p>	Varie: principalmente D.61 (E) / D.5 (E) e D.1 (S)	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	E/S	-0,089	-0,038	-0,078	0,006
Revisione e rimodulazione della spesa	<p>Motivazione: Razionalizzazione e revisione della spesa delle amministrazioni pubbliche.</p> <p>Contenuto delle misure: Misure di revisione e rimodulazione della spesa pubblica.</p> <p>a) Misure di razionalizzazione, efficientamento e riduzione delle spese correnti in relazione alla loro efficacia o priorità.</p> <p>b) Rimodulazione delle spese in conto capitale in base alle priorità e alla tempistica dei trasferimenti a vari enti commisurate allo stato di avanzamento dei lavori, mantenendo comunque invariato il totale complessivo delle risorse destinate agli interventi.</p>	Varie: P.2 / D.92 / D.7 / P.51g / D.3	Efficacia immediata / successivi atti amministrativi	S	-0,022	0,132	0,067	0,306

TABELLA III.1-13 MISURE DISCREZIONALI ADOTTATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI (5.B)

Elenco delle misure	Descrizione dettagliata	Obiettivi (Componente di Spesa / Entrata) Codice ESA	Stato di adozione	Effetti finanziari				
				Entrate/ %	2023	2024	2025	2026
					% PIL	% PIL	% PIL	% PIL
Riforma fiscale	Motivazione: Sostegno ai contribuenti e riduzione della pressione fiscale. Contenuto delle misure: Attuazione della prima fase della Riforma fiscale. Con riferimento all'anno di imposta 2024, revisione e graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni.	D.5 (E), D.7 (S)	Efficacia immediata / successivi atti normativi	E/S	0,000	-0,200	-0,017	0,095
Sanità	Motivazione: Sostegno in favore del personale sanitario. Contenuto delle misure: Risorse a favore del personale sanitario, in particolare presso i servizi di emergenza e rifinanziamento del Servizio sanitario nazionale.	Varie: principalmente D.1 / P.2 e D.632	Efficacia immediata	S	0,000	0,012	0,000	0,000
Sostegno alle imprese	Motivazione: Sostegno alle imprese per supportare il consolidamento della ripresa economica. Contenuto delle misure: Sospensione fino al primo luglio 2024 della Plastic Tax e della Sugar Tax. Credito d'imposta per il 2024 per gli investimenti nel Mezzogiorno; altre misure di sostegno all'attività delle imprese.	Varie: principalmente D.2 (E) e D.9 (S)	Efficacia immediata	E/S	-0,004	-0,103	0,107	0,000
Altro entrate / coperture		varie	Efficacia immediata	E	0,000	0,061	0,233	-0,050
Altro entrate / interventi		varie	Efficacia immediata	S	0,000	-0,005	0,004	-0,002
Altro spese / coperture		varie	Efficacia immediata	E	0,000	0,224	-0,218	0,024
Altro spese / interventi		varie	Efficacia immediata	S	-0,010	-0,029	-0,006	0,001
TOTALE					-0,091	-0,074	0,022	0,368

TABELLA III.1-14 : RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER IL PAESE (6.A)

Raccomandazioni	Lista delle misure	Area di Policy
<p>Racc. 1 - eliminare gradualmente le vigenti misure di sostegno connesse all'energia il prima possibile nel 2023 e 2024, usando i relativi risparmi per ridurre il disavanzo pubblico; qualora nuovi aumenti dei prezzi dell'energia dovessero richiedere misure di sostegno, provvedere a che queste mirino a tutelare le famiglie e le imprese vulnerabili, siano fiscalmente sostenibili e preservino gli incentivi al risparmio energetico; [...]</p>	<p>IL D.L. "Bollette" per il secondo trimestre 2023 riduce le percentuali dei crediti d'imposta già concessi: sull'energia elettrica si passa dal 45 al 20 per cento per le aziende energivore e all'1 per cento per tutte le altre, mentre per il gas (esclusivamente per quello non utilizzato a scopi termoelettrici) lo sconto detraibile dalle tasse passa al 20 per cento per le imprese gasivore e non gasivore. Il DL "Energia" proroga al terzo trimestre i crediti d'imposta per le imprese relativi alle spese sostenute per l'acquisto di energia elettrica e gas.</p>	<p>MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI</p> <p>Fornitura di energia elettrica</p>
	<p>I D.L. "Bollette" ed "Energia" contengono ulteriori proroghe necessarie per sostenere le famiglie a fronte degli aumenti registrati dai prezzi dei beni energetici, ma si inseriscono nel processo di graduale rimozione (<i>phasing-out</i>) delle misure temporanee ed emergenziali per garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche. In particolare, i decreti prorogano rispettivamente al terzo e quarto trimestre 2023: l'azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette del gas; la riduzione dell'IVA al 5 per cento sulla somministrazione di gas ad uso combustione, per teleriscaldamento e per energia termica; il rafforzamento e l'innalzamento da 20.000 a 30.000 euro della soglia ISEE per l'accesso al bonus sociale per le utenze domestiche di energia elettrica e gas per le famiglie numerose.</p>	<p>MISURE PER FRONTEGGIARE LA CRISI</p> <p>Utenze domestiche</p>
<p>Racc. 1 - [...] assicurare una politica di bilancio prudente, in particolare limitando a non più dell'1,3 % l'aumento nominale della spesa primaria netta finanziata a livello nazionale nel 2024; [...]</p>	<p>L'andamento moderatamente espansivo del deficit nel 2023 è dovuto alla proroga di alcune misure, per contenere l'impatto dei rincari dei prezzi energetici su famiglie e imprese, coerentemente con gli indirizzi della Commissione europea.</p>	<p>POLITICA DI BILANCIO</p> <p>Prezzi dei prodotti energetici</p>
	<p>Prevista l'attivazione di una nuova fase di revisione della spesa. Nel DEF di aprile, infatti, sono stati definiti gli obiettivi di risparmio di spesa delle amministrazioni centrali del bilancio dello Stato per il triennio 2024-2026: 300 milioni nel 2024, 500 milioni nel 2025 e 700 milioni nel 2026. Tali obiettivi si aggiungono a quelli già definiti nel DEF 2022; pertanto, gli obiettivi finali ammontano a 1.500 milioni per il 2024, 2.000 milioni per il 2025 e 2.200 milioni dal 2026.</p>	<p>POLITICA DI BILANCIO</p> <p>Revisione della spesa</p>
	<p>Approvato ad agosto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la ripartizione degli obiettivi per ministero e la definizione dei criteri per il conseguimento e il monitoraggio delle proposte. Per ogni amministrazione la riduzione delle voci di spesa in conto capitale non può eccedere il 30 per cento dell'obiettivo di risparmio complessivo. Sono in ogni caso escluse le voci relative a: i) i progetti a valere sul PNRR e sul Piano complementare; ii) le spese per la ricostruzione a seguito di calamità naturali; iii) le spese per la misura Transizione 4.0.</p>	<p>POLITICA DI BILANCIO</p> <p>Revisione della spesa</p>
	<p>Per favorire la partecipazione alle procedure di gara afferenti agli investimenti pubblici con le risorse previste dal PNRR, dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea è prevista l'applicazione dello svincolo progressivo della garanzia definitiva, prevista a carico dell'appaltatore per la sottoscrizione del contratto, anche per i contratti pubblici relativi ai settori speciali.</p>	<p>INVESTIMENTI PUBBLICI</p> <p>Partecipazione a procedure di gara</p>
	<p>Semplificazioni in materia di procedimenti amministrativi e di affidamento dei contratti pubblici relativi al PNRR e al Piano Nazionale per gli investimenti complementari.</p>	<p>INVESTIMENTI PUBBLICI</p> <p>Semplificazione procedimenti amministrativi</p>
	<p>Prevista la possibilità di trasferire in proprietà, a titolo gratuito, a Regioni, Comuni, Province e Città metropolitane, di determinati beni immobili, appartenenti al demanio storico artistico o disponibile dello Stato,</p>	<p>INVESTIMENTI PUBBLICI</p>

	interessati da progetti di riqualificazione per scopi istituzionali o sociali, finanziati, o suscettibili di essere finanziati con risorse del PNRR, del PNC o del PNIEC. Il trasferimento in proprietà è disposto con decreto dell'Agenzia del demanio.	Trasferimenti ad enti locali
	Prevista la possibilità da parte dell'Agenzia del demanio di individuare i beni immobili, di proprietà dello Stato, ed altri beni statali in uso ad amministrazioni, idonei all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.	INVESTIMENTI PUBBLICI Installazione impianti di energia rinnovabile
	Per il perseguimento degli obiettivi del PNRR, previste una serie di disposizioni in materia di accordi quadro e di convenzioni delle centrali di committenza.	ATTUAZIONE PNRR Centrali di committenza
	Semplificazioni in materia di infrastrutture digitali e di acquisto di beni e servizi informatici strumentali alla realizzazione del PNRR, nonché di digitalizzazione dei procedimenti.	INVESTIMENTI PUBBLICI Infrastrutture digitali
	Disposizioni in materia di funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e della Commissione tecnica PNRR-PNIEC, nonché di verifica di impatto ambientale.	ATTUAZIONE PNRR Commissione Tecnica VIA e VAS
	Interventi per accelerare la realizzazione degli interventi urgenti volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico, in coerenza con gli obiettivi del PNRR.	ATTUAZIONE PNRR Rischio Idrogeologico
	Disposizioni in materia di procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA) degli impianti chimici integrati di produzione, su scala industriale, di idrogeno verde e rinnovabile.	INVESTIMENTI PUBBLICI Valutazione impatto ambientale (VIA)
	Semplificazione in materia di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili di impianti di accumulo energetico e di impianti agro-fotovoltaici.	INVESTIMENTI PUBBLICI Semplificazioni in installazione impianti fotovoltaici
	Al fine di promuovere la transizione digitale della PA attraverso il passaggio al cloud e all'interoperabilità, è stata completata l'istituzione 'Polo Strategico Nazionale' (PSN) una nuova infrastruttura cloud dedicata a ospitare i sistemi informativi, i dati e le applicazioni di tutte le pubbliche amministrazioni.	INVESTIMENTI PUBBLICI Infrastrutture digitali
	Realizzata la Piattaforma Digitale Nazionale Dati per garantire l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi dati delle pubbliche amministrazioni.	INVESTIMENTI PUBBLICI Piattaforma Digitale Nazionale Dati
	Per l'accrescimento delle competenze digitali della popolazione e della forza lavoro sono state adottate: la 'Strategia nazionale per le competenze digitali', l'iniziativa 'Repubblica digitale', il 'Servizio civile digitale', il Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e il 'Piano nazionale nuove competenze'.	INVESTIMENTI PUBBLICI Competenze digitali
	In materia di Cybersecurity previsto il potenziamento dei sistemi di Cybersecurity della PA locale e della PA centrale. Sono stati inoltre allocati consistenti investimenti per la digitalizzazione dei servizi della Sanità e l'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero.	INVESTIMENTI PUBBLICI Cybersecurity
Racc. 1 - [...] preservare gli investimenti pubblici finanziati a livello nazionale e provvedere all'assorbimento efficace delle sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza e di altri fondi dell'UE, in particolare per promuovere la transizione verde e digitale; [...]	Il DL Bollette istituisce un fondo per far fronte a quota parte degli oneri a carico delle aziende fornitrici di dispositivi medici a seguito del superamento del tetto della spesa per dispositivi medici.	SOSTENIBILITA' DI BILANCIO Spesa per dispositivi medici
	Il DL bollette prevede che in relazione ai versamenti effettuati dalle aziende fornitrici di dispositivi medici, ai fini del contenimento della spesa per dispositivi medici a carico del Servizio sanitario nazionale e del ripiano dello sfioramento dei tetti della spesa per dispositivi medici, le aziende fornitrici di dispositivi medici possono portare in detrazione l'IVA determinata scorpendo la medesima, dall'ammontare dei versamenti effettuati.	SOSTENIBILITA' DI BILANCIO Spesa per dispositivi medici

	<p>Il DL PA stabilisce che gli enti locali in stato di dissesto finanziario che hanno eliminato il fondo anticipazioni di liquidità (FAL) accantonato nel risultato di amministrazione, possono non posticipare di un anno (con l'approvazione del rendiconto 2023, anziché del rendiconto 2022) l'obbligo di ricostituzione di un apposito fondo nel quale accantonare un importo pari alle anticipazioni di liquidità incassate negli esercizi precedenti e non ancora rimborsate alla chiusura dell'esercizio 2023. È conseguentemente spostato di un anno, a partire, cioè, dall'esercizio 2024, il termine a decorrere dal quale i comuni sono tenuti a provvedere al ripiano in quote costanti, entro il termine massimo di dieci anni, dell'eventuale maggior deficit determinato dalla ricostituzione del Fondo rispetto all'esercizio precedente.</p>	<p>SOSTENIBILITA' DI BILANCIO</p> <p>Enti locali</p>
	<p>Il DL Bollette prevede modalità agevolate per gli avvisi di accertamento, gli avvisi di rettifica e di liquidazione e gli atti di recupero non impugnati e ancora impugnabili al 1° gennaio 2023, ma divenuti definitivi.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Semplificazioni pe avvisi di accertamento</p>
	<p>Il DL bollette attribuisce agli enti territoriali la facoltà, nei casi di riscossione diretta e di affidamento ai soggetti iscritti nell'apposito albo di prevedere all'applicazione di determinati istituti di definizione agevolata.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Enti territoriali</p>
	<p>Approvata ad agosto la legge delega sulla riforma fiscale che indica i principi e criteri direttivi generali e specifici cui deve attenersi la riforma, una razionalizzazione delle imposte e interventi sui procedimenti dichiarativi, così come su quelli di accertamento e riscossione o del contenzioso.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Razionalizzazione delle imposte</p>
	<p>La legge delega di riforma fiscale prevede la revisione e la graduale riduzione dell'Irpef, nel rispetto del principio di progressività e tendenzialmente e gradualmente diretto al raggiungimento di un'aliquota unica.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Revisione dell'Irpef</p>
	<p>La legge delega di riforma del sistema fiscale prevede la revisione dell'imposizione sui redditi delle società e degli enti. In particolare, prevede oltre alla semplificazione dell'allineamento tra valori civilistici e fiscali, un doppio regime agevolato rispetto all'Ires ordinaria: accanto all'aliquota ordinaria (attualmente pari al 24%) si prevedono la riduzione dell'aliquota dell'IRES in casi particolari (ad esempio in caso venga impiegata in investimenti qualificati).</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Revisione dell'Ires</p>
	<p>La legge delega di riforma fiscale disciplina i criteri direttivi specifici per la revisione dell'Iva prevedendo una ridefinizione dei presupposti dell'imposta in modo da renderli più aderenti alla normativa dell'Unione europea, la revisione della disciplina delle operazioni esenti la razionalizzazione del numero e della misura delle aliquote Iva, la revisione della disciplina della detrazione ed alcuni interventi più settoriali.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Revisione dell'Iva</p>
	<p>La legge delega di riforma fiscale definisce i principi e criteri direttivi specifici volti a realizzare il graduale superamento dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), indicando le priorità di attuazione dell'intervento.</p> <p>La legge delega di riforma fiscale prevede la razionalizzazione e la semplificazione dei criteri di determinazione del reddito d'impresa e la razionalizzazione degli incentivi alle imprese e della fiscalità di vantaggio. Sono previsti anche i principi e criteri direttivi per i redditi delle imprese che accedono agli istituti disciplinati dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, alle società "di comodo", e ai regimi agevolativi per gli enti del Terzo settore e alle misure fiscali per gli enti sportivi.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Graduale superamento dell'Irap</p> <p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Razionalizzazione incentivi alle imprese</p>
	<p>La legge delega di riforma fiscale definisce i principi e i criteri direttivi specifici relativi ai tributi indiretti diversi dall'Iva, con particolare riferimento all'imposta di registro, imposta sulle successioni e donazioni e imposta di bollo. In particolare, si prevede di razionalizzare la disciplina dei singoli tributi.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Revisione dei tributi indiretti</p>

Racc. 1 - [...] ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema fiscale mediante l'adozione e la corretta attuazione della legge delega di riforma fiscale, preservando nel contempo la progressività del sistema fiscale e migliorando l'equità, in particolare mediante la razionalizzazione e la riduzione delle spese fiscali, comprese l'IVA e le sovvenzioni dannose per l'ambiente, e la riduzione della complessità del codice tributario; allineare i valori catastali ai valori di mercato correnti; [...]

<p>La legge delega di riforma fiscale prevede la revisione della disciplina doganale, attraverso il riassetto del quadro normativo, il completamento della telematizzazione delle procedure e degli istituti doganali, il potenziamento dello Sportello unico doganale e dei controlli ed il riordino delle procedure di liquidazione, accertamento, revisione dell'accertamento e riscossione.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Revisione della disciplina doganale</p>
<p>La legge delega di riforma fiscale prevede la rimodulazione delle aliquote di accisa sui prodotti energetici e sull'energia elettrica e sul teleriscaldamento in modo da tener conto dell'impatto ambientale di ciascun prodotto, la promozione della produzione di energia elettrica, di gas metano o di gas naturale o di altri gas ottenuti da biomasse o altre risorse rinnovabili e la rimodulazione della tassazione sui prodotti energetici impiegati per la produzione di energia elettrica per incentivare l'uso di quelli più compatibili con l'ambiente intervenendo inoltre sulle agevolazioni in materia di accisa sui prodotti energetici, con particolare riferimento ai sussidi ambientalmente dannosi. Ulteriori disposizioni riguardano i prodotti alcolici e la revisione della disciplina di applicazione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Rimodulazione della tassazione energetica</p>
<p>La legge delega di riforma fiscale contiene i principi e i criteri direttivi per il riordino delle disposizioni vigenti in materia di giochi pubblici.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Giochi pubblici</p>
<p>La legge delega di riforma fiscale prevede la revisione generale degli adempimenti tributari in particolare la semplificazione degli obblighi dichiarativi e di versamento, disposizione dirette a favorire l'accesso ai servizi dell'amministrazione finanziaria e a rafforzare la posizione dei cittadini nel rapporto con l'amministrazione finanziaria. Si prevede inoltre il riordino della disciplina delle cauzioni in materia di accisa e la revisione delle procedure amministrative per la gestione della rete di vendita dei prodotti del tabacco.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Semplificazioni di adempimenti tributari</p>
<p>La legge delega di riforma del sistema fiscale prevede la semplificazione del procedimento accertativo e del procedimento del contraddittorio. In particolare, il diritto al contraddittorio sarà disciplinato in modo omogeneo concedendo anche al contribuente un termine congruo per le eventuali osservazioni, su cui l'ente impositore è tenuto a motivare espressamente in caso di mancato accoglimento delle stesse. Viene previsto, inoltre, il riordino delle norme in materia di analisi delle posizioni di rischio fiscale e l'utilizzo sempre maggiore delle tecnologie digitali, un potenziamento e una semplificazione del regime dell'adempimento collaborativo e la possibilità per i soggetti di minori dimensioni di accedere a un concordato preventivo biennale.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Semplificazione del procedimento amministrativo</p>
<p>La legge delega di riforma fiscale prevede la revisione del sistema nazionale della riscossione che assicuri una maggiore efficacia, imparzialità ed efficienza.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Revisione del sistema di riscossione</p>
<p>La legge delega di riforma fiscale contiene i principi essenziali per la revisione della disciplina e dell'organizzazione dei processi tributari con particolare riguardo al rafforzamento agli istituti deflattivi del contenzioso, all'implementazione del processo di informatizzazione della giustizia tributaria nonché intervenendo su alcuni aspetti procedurali e organizzativi.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Previsione dei processi tributari</p>
<p>La legge delega di riforma fiscale contiene i principi essenziali per la revisione del sistema sanzionatorio tributario, amministrativo e penale, in materia di imposte sui redditi, di imposta sul valore aggiunto, di altri tributi erariali indiretti e di tributi degli enti territoriali al fine di razionalizzare, riparametrare e coordinare il rapporto tra sanzioni amministrative e penali.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Revisione del sistema sanzionatorio</p>

	<p>La legge delega di riforma fiscale contiene i principi e i criteri direttivi relativi al riordino della normativa tributaria e alla codificazione della normativa fiscale mediante la redazione di testi unici e di un vero e proprio codice tributario.</p>	<p>EFFICIENZA DEL SISTEMA FISCALE</p> <p>Riordino della normativa tributaria</p>
	<p>Le amministrazioni titolari di progetti previsti nel PNRR dal 1° gennaio 2023 (in precedenza dal 1° gennaio 2027) possono stabilizzare nei propri ruoli il personale non dirigenziale già assunto a tempo determinato per la realizzazione di tali progetti.</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p> <p>Stabilizzazione personale</p>
	<p>Semplificazione delle procedure di gestione finanziaria delle risorse del PNRR, con particolare riguardo all'erogazione delle anticipazioni di risorse destinate ai soggetti attuatori degli interventi ricompresi nel Piano ma finanziati con risorse nazionali e alle modalità di assegnazione e rimodulazione delle risorse finanziarie in favore delle Amministrazioni centrali titolari degli interventi del PNRR.</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p> <p>Semplificazione gestione risorse del PNRR</p>
	<p>Si estende la possibilità per gli enti locali che si trovano in esercizio provvisorio o gestione provvisoria di apportare variazioni di bilancio, con riferimento ai finanziamenti statali ed europei per spese correnti connesse all'attuazione del PNRR.</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p> <p>Enti locali</p>
	<p>Viene affidato alla Sose il compito di porre in essere ogni attività ritenuta necessaria a favorire l'introduzione del concordato preventivo e l'implementazione dell'adempimento collaborativo, nonché le attività di progettazione, di sviluppo e di realizzazione dell'interoperabilità delle banche dati.</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p> <p>Concordato preventivo</p>
	<p>Disposizioni che prevedono l'aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali del Piano Nazionale per gli investimenti Complementari (PNC). Previsto un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di PNRR.</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p> <p>Piano Nazionale Investimenti Complementari</p>
<p>Racc. 2 - garantire una <i>governance</i> efficace e rafforzare la capacità amministrativa, in particolare a livello subnazionale, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida e solida del piano per la ripresa e la resilienza; perfezionare celermente il capitolo dedicato a REPowerEU al fine di avviarne rapidamente l'attuazione; procedere alla rapida attuazione dei programmi della politica di coesione in stretta complementarità e sinergia con il piano per la ripresa e la resilienza. [...]</p>	<p>Per consentire agli enti locali di fronteggiare le esigenze connesse agli adempimenti riferiti al PNRR e, garantire le procedure di gestione, erogazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione delle risorse del Piano la percentuale di incarichi dirigenziali a contratto a tempo determinato, è elevata, fino al 31 dicembre 2026, dal 30 al 50 per cento. Per assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del PNRR i contratti a tempo determinato non si risolvono nel caso in cui l'ente locale dichiara il dissesto o venga a trovarsi in situazioni strutturalmente deficitarie. Inoltre, non si applica nei confronti degli enti locali dichiarati in dissesto o che si trovino in situazioni strutturalmente deficitarie il divieto, di assumere collaboratori con contratto a tempo determinato. Si consente inoltre, il conferimento di alcuni incarichi a titolo oneroso a soggetti già collocati in quiescenza.</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p> <p>Adempimenti enti locali</p>
	<p>Disposizioni che intervengono sul sistema di <i>governance</i> delle politiche di coesione, in particolare si dispone la soppressione dell'Agenzia per la coesione territoriale ed il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Viene conseguentemente soppresso il "Nucleo di verifica e controllo" (NUVEC), le cui funzioni sono trasferite al "Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione" (NUVAP), che viene ridenominato "Nucleo per le politiche di coesione" (NUPC) e anch'esso disciplinato con DPCM.</p>	<p>CAPACITÀ AMMINISTRATIVA</p> <p>Politica di coesione</p>
	<p>Per il rafforzamento della capacità amministrativa ai fini dell'attuazione dei progetti del PNRR il DL PA prevede una serie di disposizioni per il rafforzamento dell'organico in numerose amministrazioni centrali e locali.</p>	<p>ATTUAZIONE PNRR</p> <p>Rafforzamento organico PA</p>

	Il DL PA istituisce l'Osservatorio nazionale del lavoro pubblico al fine di promuovere lo sviluppo strategico del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) e le connesse iniziative di indirizzo in materia di lavoro agile, innovazione organizzativa, misurazione e valutazione della performance, formazione e valorizzazione del capitale umano, e di garantire la piena applicazione delle attività di monitoraggio sull'effettiva utilità degli adempimenti richiesti dai piani non inclusi nel Piano, anche con specifico riguardo all'impatto delle riforme in materia di pubblica amministrazione.	CAPACITÀ AMMINISTRATIVA Osservatorio nazionale lavoro pubblico
	Per il 2023 il DL PA consente l'utilizzo delle risorse impegnate e non utilizzate relative all'anno 2022 del Fondo che consente ai comuni che provvedono alla realizzazione degli interventi previsti dai progetti del PNRR.	CAPACITÀ AMMINISTRATIVA Interventi per gli enti locali
Racc. 3 - Ridurre la dipendenza dai combustibili fossili; razionalizzare le procedure di concessione per accelerare la produzione di energie rinnovabili aggiuntive e sviluppare interconnessioni delle reti elettriche per assorbirla; accrescere la capacità di trasporto interno del gas al fine di diversificare le importazioni di energia e rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento; aumentare l'efficienza energetica nei settori residenziale e societario, anche attraverso sistemi di incentivi maggiormente mirati, rivolti in particolare alle famiglie più vulnerabili e agli edifici con le prestazioni peggiori; promuovere la mobilità sostenibile, anche eliminando le sovvenzioni dannose per l'ambiente e accelerando l'installazione delle stazioni di ricarica; intensificare le iniziative a livello politico volte all'offerta e all'acquisizione delle competenze necessarie per la transizione verde.	Fino al 30 giugno 2024, con il DL bollette sono previste semplificazioni nelle realizzazioni di impianti fotovoltaici nelle strutture turistiche o termali con moduli collocati su coperture piane o falde, di potenza fino a 1 MW per l'autoconsumo. Nei centri storici o in aree a tutela paesaggistica, gli impianti dovranno rispettare il vincolo paesaggistico.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Impianti fotovoltaici
	Credito d'imposta per le <i>start-up</i> innovative, costituite a partire dal 1° gennaio 2020, operanti nei settori dell'ambiente, delle energie rinnovabili e della sanità per attività di ricerca e sviluppo volte alla creazione di soluzioni innovative per la realizzazione di strumentazioni e servizi tecnologici avanzati al fine di garantire la sostenibilità ambientale e la riduzione dei consumi energetici.	INVESTIMENTI PUBBLICI Crediti d'imposta start-up innovative
	Integrazioni e modifiche alla disciplina in materia di realizzazione di nuova capacità di rigassificazione. In particolare, le modifiche riguardano il procedimento di autorizzazione che deve includere le valutazioni ambientali. Inoltre, le opere di rigassificazione devono essere sottoposte alla Commissione tecnica PNIEC-PNRR in caso di assoggettamento VIA statale.	INVESTIMENTI PUBBLICI Opere di rigassificazione
	Possibilità per l'ARERA di definire i prezzi minimi garantiti per la produzione da impianti in esercizio alimentati a biogas e biomassa che beneficiano di incentivi in scadenza entro il 31 dicembre 2027 o che rinuncino agli incentivi.	INVESTIMENTI PUBBLICI Impianti a biogas e biomassa
	Possibilità di sottoporre a Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) invece che ad autorizzazione unica, tutti gli interventi di parziale o completa riconversione alla produzione di biometano di impianti di produzione di energia elettrica alimentati a biogas, gas di discarica o gas residuati dai processi di depurazione.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Impianti a biometano
	Disposizioni volte a semplificare l'iter autorizzativo per la realizzazione delle infrastrutture strategiche in ambito energetico.	SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA Infrastrutture strategiche

TABELLA III.1-15 : DIFFERENZE RISPETTO ALL'ULTIMO PROGRAMMA DI STABILITÀ (7)

	Codice ESA	2022	2023	2024
		% PIL	% PIL	% PIL
Obiettivo di indebitamento/accreditamento netto delle Amministrazioni Pubbliche	B.9	0,0	0,0	0,0
Programma di Stabilità		-8,0	-4,5	-3,7
Documento Programmatico di Bilancio		-8,0	-5,3	-4,3
Differenze		0,0	-0,8	-0,6
Previsioni di indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche a politiche invariate	B.9	0,0	0,0	0,0
Programma di Stabilità		-8,0	-4,4	-3,5
Documento Programmatico di Bilancio		-8,0	-5,2	-3,6
Differenze		0,0	-0,8	-0,1

TABELLA III.1-16 : IMPATTI DEL RRF SULLE PREVISIONI DEL PROGRAMMA - SOVVENZIONI (9.A)

	2020-2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% di PIL)	
Sovvenzioni RRF come incluse nelle previsioni di entrata	3,3
Erogazioni di cassa dalla UE delle sovvenzioni RRF	3,4
Spese finanziate Dalle sovvenzioni RRF (% PIL)	
TOTALE SPESE CORRENTI	0,8
Investimenti fissi lordi P.51g	0,9
Trasferimenti in conto capitale D.9	1,5
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	2,5
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni del RRF¹ (% del PIL)	
Riduzione delle entrate fiscali	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0
Transazioni finanziarie	0,0

¹ Comprende i costi che non sono registrati come spese nella contabilità nazionale

TABELLA III.1-17 : IMPATTI DEL RRF SULLE PREVISIONI DEL PROGRAMMA - PRESTITI (9.B)

2020-2026

Flussi di cassa dei prestiti RRF previsti nel Programma (% di PIL)	
Versamenti UE dei prestiti RRF	5,9
Rimborsi di prestiti RRF alla UE	0,0
Spese Finanziate dai prestiti RRF (% Di PIL)	
TOTALE SPESE CORRENTI	0,4
Investimenti fissi lordi P.51g	3,9
Trasferimenti in conto capitale D.9	1,2
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	5,1
Altri costi finanziati dai prestiti del RRF¹ (% del PIL)	
Riduzione delle entrate fiscali	0,0
Altri costi con impatto sulle entrate	0,0
Transazioni finanziarie	0,1

¹ Comprende i costi che non sono registrati come spese nella contabilità nazionale

TABELLA III.1-18 : STOCK DI GARANZIE STATALI AL 30 GIUGNO 2023 (% DEL PIL) (10)

Misure	Data di adozione (1)	Ammontare massimo di passività potenziali (% di PIL) (2)	Tiraggio (% di PIL) (3)
Fondo di garanzia per le PMI	23/12/1996	11	7,20
Fondo coassicurazione pubblica per i rischi non di mercato in favore di SACE (4)	08/04/2020	5,9	3,16
Fondo di garanzia prima casa	27/12/2013		1,10
Garanzia Italia	08/04/2020	9,8	1,06
SupportItalia	17/05/2022	9,8	0,96
GACS	14/02/2016		0,54
Garanzie Green New Deal	15/09/2020	0,1	0,22
Fondo di garanzia paneuropeo	19/05/2020	0,2	0,19
Emissioni obbligazionarie CDP	10/03/2020	0,2	0,15
Programma SURE	19/05/2020	0,2	0,14
Garanzia SACE assicurazione crediti commerciali (art. 35 DL 34/2020)	19/05/2020	0,1	0,10
Assistenza Macro-Finanziaria in favore dell'Ucraina	23/09/2022	0,02	0,02
Garanzia SACE assicurazione crediti commerciali (art. 8 co. 3 DL 21/2022)	21/03/2022	0,2	0,00
Altri strumenti			0,04
Totale			14,88

(1) La data fa riferimento al provvedimento legislativo o decreto ministeriale che ha introdotto o rivisto lo schema di garanzia.

(2) Limite massimo di esposizione garantita stabilito per legge (ove presente). Il limite del 9,8 per cento del PIL, relativo all'operatività di Garanzia Italia e SupportItalia è riferito al complesso delle due misure.

(3) Esposizione garantita in essere.

(4) Inclusivo dell'effetto di ribilanciamento della coassicurazione dello Stato in favore di SACE in ambito export (art. 2 del D.L. n.23/2020).

Tale riforma ha previsto che gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE nell'ambito del sostegno all'export e all'internazionalizzazione siano assunti dallo Stato e dalla SACE in una proporzione pari, rispettivamente, al 90 e al 10 per cento (in luogo del 10 per cento per lo Stato e del 90 per cento per SACE che valeva in precedenza).

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

IV. NOTE METODOLOGICHE

Con riferimento agli aspetti metodologici e ai modelli utilizzati per le stime contenute nel DPB, si forniscono due note:

1. una nota contenente una breve descrizione della modellistica utilizzata nel DPB³³ per il quadro macroeconomico e l'impatto delle riforme strutturali;
2. una "Nota metodologica" sui criteri previsivi allegata al Documento di Economia e Finanza 2023, nella quale si forniscono informazioni di dettaglio sulla metodologia, sul processo previsivo e sui modelli utilizzati per le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica³⁴.

IV.1 BREVE DESCRIZIONE DEI MODELLI UTILIZZATI

Modello Econometrico ITEM sull'economia Italiana

Il modello econometrico ITEM (*Italian Treasury Econometric Model*) è stato sviluppato presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze ed è ampiamente utilizzato nelle attività di analisi e programmazione economica. ITEM descrive il comportamento dei principali aggregati dell'economia italiana a livello macroeconomico ed è un modello di medie dimensioni. Include 371 variabili, di cui 247 endogene, e si basa su 36 equazioni comportamentali e 211 identità. Si tratta di uno strumento di analisi economica di tipo quantitativo utilizzato sia per le previsioni di breve e medio periodo condizionate al quadro economico internazionale sia per la valutazione dell'impatto macroeconomico di interventi di politica economica o di variazione nelle variabili esogene internazionali. Una caratteristica distintiva di ITEM è quella di formalizzare congiuntamente, all'interno del modello, il lato dell'offerta e il lato della domanda dell'economia. Tuttavia, le condizioni di domanda risultano predominanti nel determinare l'evoluzione di breve periodo, mentre le condizioni dal lato dell'offerta influenzano l'andamento dell'economia nel medio periodo. Nel 2016 è stata effettuata un'importante revisione del modello econometrico ITEM, sia a seguito dell'introduzione del nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010) sia per l'esigenza di considerare un campione di stima aggiornato che ricomprendesse i dati più recenti. Peraltro, la prolungata e severa recessione che ha attraversato l'economia italiana dopo la crisi finanziaria del 2007 ha posto l'esigenza di verificare se questa avesse indotto modifiche strutturali nelle relazioni tra le variabili sottostanti alle diverse equazioni del modello. Il modello ITEM è stato quindi ristimato con le serie temporali dei conti nazionali costruite secondo il SEC 2010, considerando un campione di stima compreso tra il 1996:Q1 (data di inizio delle serie storiche costruite con il SEC 2010) e il 2013:Q4. È stato necessario apportare, nella specificazione delle diverse

³³ Per maggiori informazioni, cfr.

http://www.dt.mef.gov.it/it/analisi_programmazione_economico_finanziaria/modellistica/

³⁴ In particolare, cfr. capitoli I-III.

equazioni, innovazioni e miglioramenti per cogliere in maniera più appropriata le relazioni tra i diversi aggregati rinvenibili nei dati osservati.

QUEST III - Italy

Il modello QUEST III con Ricerca e Sviluppo (R&S) è la versione più recente del modello di equilibrio generale sviluppato dalla Commissione Europea.³⁵ È uno strumento di analisi e simulazione per comprendere gli effetti di riforme strutturali e studiare la risposta dell'economia a *shock* di varia natura o ad interventi di *policy*. In particolare, la versione del modello utilizzata al Dipartimento del Tesoro è una estensione del modello sviluppato dalla Commissione Europea (DG ECFIN) per la valutazione quantitativa di politiche economiche e modificato per la crescita endogena. Negli esercizi di simulazione il Dipartimento utilizza la versione del modello calibrata per l'Italia, già impiegata in alcune analisi *multi-country* per valutare le riforme strutturali dalla Commissione Europea. La crescita endogena che caratterizza QUEST III si adatta particolarmente bene a valutare l'impatto di riforme strutturali volte a favorire la crescita. Includendo diverse vischiosità nominali e reali e mercati non perfettamente competitivi, il modello può essere utilizzato, ad esempio, per studiare l'effetto di politiche che stimolano la competizione e riforme finalizzate al miglioramento del capitale umano.

Modello ITFIN

ITFIN è un modello econometrico trimestrale dell'economia italiana, caratterizzato da una struttura che assicura la coerenza tra gli *stock* e i flussi (c.d. *stock-flow consistent model*). Il modello presenta una disaggregazione dettagliata dei settori istituzionali e tiene traccia della loro interdipendenza generata dalle transazioni finanziarie e non finanziarie. L'evoluzione delle diverse tipologie di attività e passività finanziarie di ogni settore discende, oltre che dall'andamento dei prezzi di mercato degli *asset*, anche dai flussi finanziari che le alimentano, assicurando così coerenza tra *stock* e flussi.

Come ITEM, anche ITFIN è un modello fortemente orientato ai dati. In ITFIN, le relazioni tra le variabili presenti nelle diverse equazioni di comportamento, pur derivando dalla teoria economica, incorporano una forte componente dinamica che riproduce quella osservata nei dati. ITFIN sfrutta il potenziale di due diverse basi di dati che forniscono informazioni complementari sull'economia: i conti finanziari e i conti dei settori istituzionali all'interno della contabilità nazionale. La prima fonte include una descrizione dettagliata delle diverse attività a passività finanziarie dei vari settori, mentre la seconda contiene informazioni sui flussi di spesa e di reddito, inclusi quelli delle attività finanziarie.

Una caratteristica di ITFIN è la ricostruzione dettagliata del funzionamento del settore bancario, monetario e finanziario. Il modello considera un'ampia disaggregazione anche riguardo alla tipologia di strumenti finanziari emessi da ciascuno dei diversi settori considerati. Particolare attenzione è rivolta alla modellizzazione della domanda e offerta di titoli di stato e dei meccanismi di

³⁵ Roeger, W., Varga, J., in't Veld, J. (2022). The QUEST III R&D Model. In: Akcigit, U., Benedetti Fasil, C., Impullitti, G., Licandro, O., Sanchez-Martinez, M. (eds) *Macroeconomic Modelling of R&D and Innovation Policies. International Economic Association Series*. Palgrave Macmillan, Cham.

trasmissione del rischio sovrano al livello dell'attività economica, tramite canali che riguardano in gran parte il settore bancario e finanziario.

La struttura e le proprietà del modello sono documentate in lavori di ricerca recenti e il suo sviluppo sta proseguendo per introdurre una sezione sulla determinazione dei prezzi e i salari che consenta di analizzare anche aspetti relativi alla dinamica dell'inflazione.

MACGEM-IT - Il Modello CGE per Economia Italiana

Il modello MACGEM-IT è stato realizzato dalla Direzione I del Dipartimento del Tesoro in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Diritto dell'Università degli studi di Macerata. MACGEM-IT è un modello Computazionale di Equilibrio Generale (CGE), costruito e sviluppato in modo da riflettere l'assetto istituzionale del sistema economico italiano, allo scopo di quantificare l'impatto aggregato e disaggregato, diretto ed indiretto, degli scenari di *policy* sui principali aggregati macroeconomici.

MACGEM-IT formalizza le relazioni esistenti tra gli operatori del sistema economico attraverso la modellizzazione delle funzioni fondamentali di comportamento (produzione, consumo e accumulazione) che generano i rapporti di interdipendenza, rispettivamente, tra le attività produttive, i fattori primari di produzione e i settori istituzionali. La struttura fondamentale del modello è quella dei modelli di equilibrio economico generale con l'innesto di rigidità e di imperfezioni relativamente al comportamento di alcuni operatori e mercati, quali ad esempio l'Amministrazione Pubblica e il mercato del lavoro.

La base dati di riferimento per la calibrazione di MACGEM-IT è la *Social Accounting Matrix* (SAM) per l'Italia. Dai flussi economici registrati nella SAM si può calcolare il valore dei parametri necessari alla derivazione delle equazioni in MACGEM-IT. Alcuni dei parametri fondamentali sono: i coefficienti e le quote di assorbimento dei fattori, le quote di distribuzione dei redditi primari, le quote di trasferimenti tra Settori Istituzionali, le aliquote implicite d'imposta, la propensione al consumo, etc.

L'impatto economico degli interventi di *policy* è osservato ad un livello di analisi generale, cioè all'interno del flusso circolare del reddito; sono valutati attraverso la performance dei principali aggregati macroeconomici, espressi sia in termini reali, che nominali; sono disaggregati per prodotto, per attività produttiva e per settore istituzionale.

MACGEM-IT è attualmente sviluppato nella versione statica³⁶, dinamica e multi regionale, con una connotazione *multi-output* e *multi-input* per quanto attiene alla sfera produttiva. Ciascun agente è rappresentato attraverso la propria funzione di obiettivo, che consiste nel massimo profitto per le attività produttive, sotto il vincolo della capacità produttiva data, e nella massima utilità per i Settori Istituzionali

³⁶ Cfr. M. Ciaschini, Felici F., Pretaroli R., Severini F. and Socci C., "MACGEM-IT A SAM based CGE model for the Italian Economy", 2020, Working Paper del Dipartimento del Tesoro, n. 1, 03./2020 https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_en/analisi_progammazione/working_papers/WP_1_-_2020.pdf . C. Socci, Felici F., Pretaroli R., Severini F. e Loiero R., "The Multisector Applied Computable General Equilibrium Model for Italian Economy (MACGEM-IT)", 2021, *Italian Economic Journal: A Continuation of Rivista Italiana degli Economisti and Giornale degli Economisti*, Springer, Società Italiana degli Economisti (*Italian Economic Association*), vol. 7(1), pages 109-127, Marzo 2021.

(Famiglie, Imprese, Pubblica Amministrazione e Resto del Mondo), sotto il vincolo delle risorse determinate in maniera esogena. Le attività produttive realizzano la produzione di beni e servizi ad esse tipicamente attribuibili, oltre alle produzioni secondarie (*multi-output production function*), attraverso la combinazione a più stadi dei fattori di produzione. In questo senso è possibile cogliere ogni fenomeno di sostituibilità e complementarità tra i fattori primari e/o beni intermedi all'interno del processo produttivo (*multi-input production function*). Nella versione statica del modello, si è introdotta la disaggregazione del fattore lavoro per genere e competenze formali in tre livelli (basso, medio, alto).

È stato anche introdotto un modulo ambientale esterno che consente di valutare il consumo di energia per fonte e le emissioni ambientali di ciascun settore di attività economica e per i consumi delle famiglie. Questo modulo è stato elaborato in base ai Conti dei Flussi Fisici di Energia (PEFA) ed ai conti NAMEA elaborati dell'ISTAT.

Al ruolo della Pubblica Amministrazione il modello dedica un ampio grado di dettaglio e, nel rispetto dell'assetto istituzionale attuale, delinea la complessità della trasmissione degli effetti che i disposti normativi possono generare rispetto alla formazione delle entrate e delle uscite del settore istituzionale pubblico. Il modulo fiscale è modellato con un ampio livello di disaggregazione, in base alla normativa tributaria attuale, per rispettare la base imponibile e le aliquote vigenti. La peculiarità del modulo fiscale è rappresentata dalla differenziazione tra i tributi sui prodotti, i tributi la cui base imponibile fa riferimento alle attività produttive ed i tributi/imposte legati ai settori istituzionali.

Considerando l'ampia articolazione degli aggregati economici rappresentati nelle differenti fasi del flusso circolare del reddito, MACGEM-IT risulta particolarmente funzionale alla stima di impatto anche di *policy* e proposte di riforma a forte connotazione selettiva e/o categoriale caratterizzate da un elevato grado di complessità già dalla fase dell'innesto, poiché possono riguardare allo stesso tempo il lato della produzione e quello del reddito. Le simulazioni di *policy* di tipo puntuale che MACGEM-IT può analizzare sono ampie. In particolare, il modello può valutare l'introduzione di incentivi differenziati sulle componenti della domanda finale, oppure il sostegno a specifiche attività di impresa e/o attività produttiva e/o prodotto, oppure l'utilizzo di strumenti di *policy* nella redistribuzione del reddito. Il modello nella versione statica è anche in grado di distinguere gli effetti differenziali sull'occupazione per genere e competenze formali. Infine, con riferimento alle emergenti questioni energetiche e climatiche, i modelli statico e dinamico possono valutare l'impatto derivante dall'introduzione di imposte ambientali, con la possibilità di stimare gli effetti sulle emissioni atmosferiche, sull'occupazione e sull'efficienza del sistema fiscale.

IV.2 STIMA DEL PRODOTTO POTENZIALE, DELL'OUTPUT GAP E DEI SALDI STRUTTURALI

La metodologia utilizzata per stimare il prodotto potenziale e l'*output gap* dell'economia italiana è comune a tutti i paesi dell'UE³⁷; le specifiche vengono discusse e decise dall'*Output Gap Working Group* (OGWG), costituito in seno al Comitato di Politica Economica (CPE-UE) del Consiglio UE.

Le stime del presente Documento sono state prodotte sulla base del quadro macroeconomico programmatico di riferimento per il presente DPB per gli anni 2024-2026.

Per la stima del tasso di disoccupazione strutturale (*Non Accelerating Wage Rate of Unemployment - NAWRU*) e del *trend* della *Total Factor Productivity*, sono stati impiegati i parametri di inizializzazione utilizzati dalla Commissione Europea in occasione delle *Spring Forecasts 2023*³⁸.

IV.3 NOTA METODOLOGICA SUI CRITERI DI FORMULAZIONE DELLE PREVISIONI TENDENZIALI

Si veda il documento allegato "Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali".

³⁷ Per maggiori dettagli si veda: Havik et al., 2014, '*The production function methodology for calculating potential growth rates and output gaps, European Economy*', (Economic Papers n. 535), http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/economic_paper/2014/pdf/ecp535_en.pdf.

³⁸ Per dettagli sulla metodologia e i parametri applicati, si veda "Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali".

E' possibile scaricare il
DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2024
dai Siti Internet: www.mef.gov.it
www.rgs.mef.gov.it

ISSN: 2531-758X